ANNO 57 — TORINO *Lunedì 2 Aprile 1923* — NUM. 78

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale esce tutti i giorni	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	» 30 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti N. 3 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 6. - **Finanziari** L. 4. - **Avvisi Commerciali** pagina di testo L. 1; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel corpo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio* Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Il testo della risposta degli Alleati alle controproposte di Angora

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, mattino.

Ecco il testo della nota identica inviata dai ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra e Italia e dall'ambasciatore giapponese a Londra in nome del suo Governo, a Ismet pascià, ministro degli Esteri di Turchia in risposta alla sua comunicazione dell'8 marzo 1923:

Eccellenza,

I Governi di Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone, hanno esaminato con cura la sua nota seguente alla lettera da lei inviata l'8 marzo comunicando certe modificazioni al progetto di trattato di pace e alla convenzione e dichiarazione annesse, che era stato sottoposto alla Delegazione turca a Losanna il 31 gennaio scorso. Questi Governi non hanno il desiderio in questo momento di negoziati di fare una discussione particolareggiata sulle diverse proposte che ella ha presentato e degli argomenti apportati in appoggio. Essi non possono impedirsi tuttavia di esprimere la loro sorpresa di vedere V. E. rimettere nel tappeto varie questioni già accettate, come regolate, nelle lettere che V. E. aveva inviato alle Delegazioni britannica, francese e italiana a Losanna il 4 febbraio scorso e di vedere inoltre introdotte in queste contro proposte parecchi nuovi progetti di articoli interamente nuovi.

Tuttavia, le Potenze invitanti, animate da un ardente desiderio di affrettare la conclusione di una pace giusta e duratura fra la Turchia e le altre parti contraenti, sono pronte ad affermare la loro umanità di discutere i vari punti sollevati nella nota da V. E. e nelle contro proposte annesse, escludendo ogni proposta che non figuri nella nota del 5 febbraio, suscettibile di apportare modificazioni sensibili alle clausole territoriali già regolate.

D'altra parte, siccome V. E. sembra annettere una speciale importanza al carattere reciproco delle clausole della convenzione relative alla competenza giudiziaria e alle condizioni stabilite per gli stranieri in Turchia, le Potenze invitanti sono liete di dare a V. E. l'assicurazione che esse accettano in principio il suo desiderio di modificare questa convenzione, in modo da garantire il riconoscimento alla Turchia del beneficio della reciprocità, in modo utile e in quella misura che sembrerà praticabile. Contemporaneamente le Potenze invitanti sono d'avviso che non vi è nessuna ragione di riprendere la discussione di una qualunque degli articoli del progetto di trattato del 31 gennaio, che sono mantenuti senza modificazione da V. E. nella sua nota aggiunta alla vostra lettera dell'8 marzo, tranne nel caso in cui le modificazioni apportate in altre parti del trattato parrebbero, come conseguenza, alterazioni inevitabili agli articoli già regolati.

L'opposizione turca alle proposte alleate

Costantinopoli, 2, mattina.

Era stato deciso che i tre alti commissari alleati a Costantinopoli avrebbero consegnato contemporaneamente la risposta dei rispettivi Governi alle controproposte del Governo di Angora. Il testo della risposta degli alleati stabilito nella conferenza degli esperti di Londra è lo stesso per le tre note francese, britannica ed italiana. Pareva che la consegna della risposta degli Alleati non potesse avere luogo prima di lunedì o martedì, poichè la nota francese, recante la firma di Poincaré, partita da Parigi per corriere speciale non deve giungere a Costantinopoli che nei primi giorni di questa settimana. Tuttavia gli alti commissari alleati hanno deciso di non aspettare oltre ed hanno consegnato ad Adnan bey il testo della nota ricevuta per telegramma da Londra e da Roma, e collazionata dai tre alti commissari. Il testo originale francese sarà consegnato probabilmente domani, martedì; il testo inglese, recante la firma di lord Curzon, inviato per corriere dal Gabinetto britannico, giungerà alla fine della settimana. Sabato, alle ore 14,30, sir Orazio Rumbold si recò presso Adnan bey che ricevette poscia alle ore 15 il gen. Pellé, ed alle 15,30 l'incaricato di affari italiano Massa. A domanda di Ismet pascià, la nota degli Alleati non sarà comunicata alla stampa turca prima che sia giunta al Governo di Angora, al quale è stata immediatamente trasmessa da Adnan bey. Questi non ha nascosto agli alti commissari la soddisfazione che provava nel ricevere senza ulteriori indugi la risposta alleata alle controproposte turche. La nota alleata sembra avere prodotto su di lui una buona impressione.

Le notizie da Angora annunziano che il Governo ha tenuto sabato una lunga seduta, intrattenendosi delle informazioni ricevute concernenti la risposta alleata. Alla fine della riunione, i commissari, pur rifiutandosi di dare spiegazioni, lasciano scorgere un certo ottimismo. L'opposizione turca alle proposte alleate sembra concentrarsi soprattutto in due punti: versamento in oro dei proventi del debito pubblico e ognibro progressivo di Costantinopoli.

I giornali di Angora annettono un'importanza estrema all'affare della scomparsa del deputato Chukri. Alcuni di essi si pubblicano bordati a lutto ed insistono perchè l'affare venga immediatamente dilucidato. Il *Jeni Gun*, quantunque organo degli avversari politici di Chukri, dichiara che in il mistero non è dissipato la libertà individuale rimarrà lettera morta. Tutti i giornali di Costantinopoli chiedono al Governo di fare la luce su questo mistero ed arrestare gli assassini di Chukri. Si annunzia, d'altra parte, che parecchi arresti sono stati operati ad Angora.

Spaventosa catastrofe automobilistica in Francia

Una vettura di principi giapponesi si rovescia

Due morti e due moribondi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla strada da Lisieux a Evreux, a 12 chilometri da Bernay. Ne rimasero vittime il principe Kitschirakava, cognato dell'imperatore del Giappone, e il suo meccanico Vittorio Dellai, la principessa Kitschirakava, sorella del Mikado, il principe Asaka, altro cognato dell'imperatore, e la signorina Sauvy, damigella d'onore della principessa. Il principe e il meccanico sono morti; la principessa secondo le ultime notizie si trova in [illegible] di speranza e non si sa più nessuna [illegible] di salvarla. Ecco le circostanze nelle quali l'accidente è avvenuto.

Il principe Kitschirakava, che da una quindicina di mesi abitava a Parigi, era partito ieri mattina dalla capitale per fare un'escursione in automobile. Nella sua poderosa vettura avevano preso posto la principessa, il principe Asaka, la signorina Elisabetta Sauvy e il meccanico Vittorio Dellai. Il principe si trovava al volante della vettura, che precedeva ad una ventina di km d'intervallo l'automobile che seguiva il principe Asaka. Sulla strada da Lisieux a Evreux, poco prima del ponte che attraversa il fiume Tibonville, il principe volle sorpassare un'altra vettura. Senza rallentare, il principe diede un violento colpo al volante a sinistra: la manovra fu troppo brusca. Il principe non fu più padrone della direzione e la vettura andò a schiacciarsi lateralmente contro uno dei grandi alberi che si trovano al lato della strada. Nell'urto spaventoso la vettura rimase infranta e si rovesciò seppellendo sotto i suoi avanzi i cinque viaggiatori.

In quel momento passava la vettura di un fattorato particolare. Fortunatamente, Egli si fermò immediatamente e si recò in soccorso delle vittime. Pochi istanti dopo da un'altra vettura scendeva il dott. Feuteuil, il quale prestò le prime cure. Con grandissima fatica fu tolta di sotto la vettura la sventurata Sauvy, che per miracolo non aveva riportato che la frattura del cranio al lato destro. Malgrado il dolore, ella dava prova di un raro sangue freddo, la damigella d'onore della principessa giapponese aiutò a trarre di sotto le vetture infranta i corpi di suoi compagni di viaggio. Il meccanico Dellai era rimasto ucciso sul colpo. Il principe Kitschirakava col volto spaventosamente mutilato e le gambe fratturate agonizzava. Egli spirò poco dopo. La principessa aveva la frattura della gamba sinistra e una ferita profonda alla testa. Quanto al principe Asaka egli aveva varie ferite al volto e la frattura di una coscia. I due morti e i tre feriti vennero stesi sul ciglio della strada, mentre il signor Feuteuil si recava a telefonare alla gendarmeria di Bernay, che inviò una vettura ambulanza. I cadaveri del principe e del meccanico vennero trasportati alla chiesa del Perriers; i feriti vennero trasportati alla clinica del dott. Gombert a Bernay. Ieri sera poi si annunziava che la principessa era entrata in istato comatoso.

Il principe Kitschirakava era nato a Tokio nel 1887; quanto alla sua casa, egli aveva sposato nel 1909 la principessa Fusako, figlia dell'imperatore Mutsuhito, e sorella del Mikado attuale, Yoshihito. Viveva a Parigi con la principessa e con i propri figliuoli dal gennaio del 1922. Il principe Kitschirakava lascia un figlio di 13 anni e tre figlie rispettivamente di 12, 10 e 7 anni; la principessa è nata il 29 gennaio 1900. Il principe Yoshihito, di 23 anni, primo capo della casa Asaka, era pure cognato dell'imperatore del Giappone in secondi nozze, al suo matrimonio con la principessa Nobuko, figlia del defunto Mikado. Il principe Asaka ha un figlio ed una bambina in tenera età.

Dichiarazioni del ministro degli esteri finlandese

Helsingfors, 2, mattino.

Il ministro degli Affari Esteri di Finlandia, Vennola, intervenuto in seno alla Commissione della politica estera della Camera dei deputati, ha pronunciato un discorso accennando a una dichiarazione fatta da un gruppo di giuristi finlandesi sugli avvenimenti della Ruhr. Il ministro ha detto: «E' nell'interesse della Finlandia tenersi estranei alle questioni politiche delle grandi Potenze, immischiandosi in esse, non riuscirono in alcun modo ad influire sulla loro soluzione, ma solo a nuocere al nostro paese. Nessuno ci può impedire di pensare liberamente e liberamente giudicare gli avvenimenti della politica mondiale, ma il nostro primo dovere è di comportarci con dignità e di non turbare le nostre relazioni con Stati amici. Noi dobbiamo mantenere tratti e amichevoli relazioni tanto coi paesi scandinavi, coi quali siamo legati con antichi vincoli di cultura comune, quanto coi paesi baltici coi quali abbiamo interessi politici comuni; con tutti e due i gruppi la collaborazione è necessaria. E' da augurarsi che la pace nell'Europa orientale e la conservazione del Mar Baltico ai piccoli popoli sia scopo politico di questa collaborazione. La Finlandia cerca di mantenere buoni rapporti colla Russia, ma tenendosi alla stretta osservanza del trattato di pace. Quanto alla questione della Carelia, essa deve, secondo noi, essere risolta come una questione internazionale, secondo le disposizioni del trattato di pace e i principii del diritto dei popoli».

L'inaugurazione della nuova sede del Consolato d'Italia a Nizza

Nizza Marittima, 2, mattino.

Il sottosegretario di Stato, on. Finzi, accompagnato dalla sua consorte, dal cav. Zucchi e dal cav. Dosi, ha inaugurato solennemente la nuova sede del Consolato generale d'Italia. Alla cerimonia è intervenuta tutta la colonia italiana con bandiere e musiche. Il console generale comm. Lebrecht ha rivolto un vibrante saluto all'eroico giovane sottosegretario, e dopo avere ricordato il desiderio, ben presto realizzato del Presidente onorevole Mussolini, di dare una sede propria al Consolato d'Italia, ha inneggiato al Governo fascista (applausi). Si è quindi levato a parlare l'on. Finzi, il quale, dopo avere accennato all'ferreo intendimento del Governo fascista di valorizzare i cittadini italiani all'estero, ha esposto l'essenza del programma fascista. Ripetutamente interrotto da calorose acclamazioni, l'on. Finzi ha terminato inviando un entusiastico applauso all'on. Mussolini fra deliranti ovazioni. Quindi i fascisti hanno cantato l'inno «Giovinezza» suscitando entusiasmo. Ieri sera l'Aero Club ha offerto un grande banchetto in onore dell'on. Finzi.

Il principe von Donnersmark prende la cittadinanza polacca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Il *Daily Mail* annunzia che il principe Henckel von Donnersmark, che possiede grandi proprietà minerarie in Slesia ed in Austria, ha rinunziato alla sua nazionalità tedesca per farsi cittadino polacco. Il principe Henckel è figlio di un ex diplomatico a Parigi.

Per salvare mons. Butkiewich

Una proposta polacca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, mattino.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* crede di sapere che i Sovieti hanno intenzione di infliggere al vescovo mons. Cieplak un trattamento identico a quello inflitto ai leaders socialisti rivoluzionari caduti in loro potere. La sentenza di condanna del prelato è stata semplicemente commutata per non sollevare una tempesta troppo grande nell'opinione pubblica mondiale. Ma commentando questa pena con quella dell'imprigionamento a lunga durata i Sovieti hanno conservato un ostaggio importante, nel caso in cui i negoziati dovessero realizzarsi in avvenire.

A Mosca si stanno compiendo in questo momento grandi sforzi per salvare mons. Butkiewich. Il ministro di Polonia a Mosca, Knoll, ha offerto al Governo russo di liberare uno dei condannati a morte a Varsavia, per salvare la vita del prelato. Il capo della missione commerciale britannico in seguito ad ordine ricevuto da lord Curzon, si è adoperato presso Cicerin. Il ministro di Ceco Slovacchia ha fatto appello al commissario Litwinoff. Malgrado tutti questi passi, si nutrono poche speranze di salvare mons. Butkiewich, poichè i membri più intransigenti del Governo dei soviets esigono la sua morte, in compenso alla commutazione di pena di mons. Cieplak, che Lutwinoff e Cicerin hanno potuto con molta fatica ottenere.

Scopo e funzione della Piccola Intesa

celebrati da Benes in un articolo pasquale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 2, mattino.

Il ministro degli esteri cecoslovacco Benes scrive sulla *Neue Freie Presse* un articolo pasquale, lumeggiando della Piccola Intesa. Benes rammenta che la rivoluzione democratica a base nazionale ha creato il sistema attuale dell'Europa centrale, fondato sopra gli Stati autonomi nazionali indipendenti, costruzione che consente lo sviluppo economico e culturale anche delle minoranze nazionali. Benes dice che con un sistema così costituito si può fare una politica tanto commerciale quanto estera della media Europa. La Piccola Intesa forma l'asse di tale concezione politico-economica. Il mantenimento dello *statu quo*, scopo iniziale della Piccola Intesa, diede ottimi frutti contro i tentativi asburgici, introdusse i sistemi democratici anche nei rapporti interstatali, rafforzando pacificamente la situazione generale. La Piccola Intesa attualmente vuole accogliere nel proprio seno tutti gli Stati dell'Europa Centrale, collegati dalla vicinanza e dalla interdipendenza economica. Anche il fatto che l'Ungheria è entrata parzialmente a partecipare a tale gruppo, indica l'importanza di questo. Il desiderio di ritornare al passato si deve combattere: l'Europa consolidata deve sorgere dalla volontaria collaborazione, dettata dall'interesse e inspirata a sincero spirito pacifico democratico.

Incendio in un orfanotrofio

Tilsit, 2, mattino.

Ad Alexathinenallis, dove trovasi il più grande orfanotrofio del mondo, è scoppiato un incendio che ha distrutto un deposito nel quale si trovavano mille tonnellate di viveri destinati ad essere di soccorso. L'incendio è stato estinto dagli orfani ed orfane, condotti fin da un battaglione di soldati.

Mons. Seipel ricevuto dal Pontefice

Roma, 2, mattino.

Ieri, alle 19,10, il Cancelliere della Repubblica austriaca, Seipel, si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto da Pio XI.

La Principessa Jolanda a San Rossore

Pisa, 2, mattino.

Si apprende che la Principessa Jolanda ed il conte Carlo Calvi di Bergolo, dopo qualche giorno dal matrimonio, soggiorneranno per un certo periodo di tempo nella reale tenuta di San Rossore.

Un sindaco novarese rimosso

Roma, 2, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto in 23 marzo che rimuove dalla carica il sindaco di Romagnano (Novara) denunciato per vilipendio alla bandiera nazionale.

Un discorso dell'on. Torre a Novi Ligure

Novi Ligure, 2, mattino.

Alle 21, nel Teatro Carlo Alberto, l'on. Torre tenne un comizio elettorale politico. Facevano scorta d'onore la centuria di Novi Ligure, al comando del centurione Bastelli e dei decurioni Lagiacino, Binasco e Cavanna. Intervenne la banda cittadina. La legione di Genova, il gruppo giovanile Balilla, hanno offerto a S. E. Torre due grandi mazzi di fiori. L'Unione Sportiva Novese gli ha offerto il distintivo della Società in oro. In teatro, l'on. Torre, presentato dall'avv. Ratera e seguito dall'ing. Poggi e dal cav. Squarcini, ha pronunciato un discorso inneggiando a Benito Mussolini, agli eroi presenti Fara e Canbrina e trattegiando la questione politica dell'Italia nei rapporti col fascismo e la situazione elettorale di Novi, che avrà il suo epilogo domenica ventura.

Un nuovo tipo di sigaretta: "Eja,, La vendita al 21 aprile

Roma, 2, mattino.

Il nuovo tipo di sigaretta italiana Eja sarà messo in vendita il 21 aprile corrente, il tipo è in fabbricazione. Esso porterà impresso sulla carta anche il Fascio Littorio.

Due tedeschi e due rumeni arrestati a Roma

Roma, 2, mattino.

Da sicure informazioni fornite alla nostra Questura si devano presenti in Roma alcuni stranieri di nazionalità tedesca e rumena, provenienti da un giro eseguito in altre città d'Italia. Essi avevano preso contatto con elementi sovversivi sorvegliati dalla polizia. Il capo della squadra politica aveva ricevuto ordine e istruzioni dal questore di Roma perchè gli stranieri fossero scoperti ed arrestati. E infatti furono arrestati quattro di essi, che hanno dato le seguenti generalità: Stefano Bartezi, di anni 23, rumeno; Gritonio Farst, di anni 35, tedesco; Mattia Klein, di anni 27, rumeno; Riccardo Stark, di anni 29, tedesco.

Fra le carte di cui erano in possesso si trovano opuscoli di propaganda comunista. Si stanno raccogliendo gli elementi necessari per la denunzia all'autorità giudiziaria.

L'agitazione forense a Torino

Torino, 2, mattino.

I Colleghi forensi Torinesi, riuniti a discutere dell'annunciata soppressione del Tribunale e di tutte le Preture subordinate dipendenti, hanno formulato un ordine del giorno in cui, professando contro la soppressione stessa, rilevano che Torino e l'intero territorio della Liguria Piemonte e della vallesana Diocesi Novi-Tortona-Vercelli, e che nello sviluppo che la città ed il territorio circostante conseguirono in questi ultimi anni, sarebbero assolutamente sproporzionate le sopravvivenze alle attuali esigenze tra i due attuali centri di Genova e di Milano. Il Governo dovrebbe volere tenere nel debito conto il per sopraindicate all'esecuzione del cennato provvedimento.

LETTERE DALLA JUGOSLAVIA

L'esercito ed il militarismo

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, marzo.

La storia della grande guerra su questo fronte racconta che anche qui i Croati, come avvenne a Vittorio Veneto contro gl'Italiani, continuarono a battersi accanitamente contro i loro fratelli serbi, quando già la sorte dell'Impero era decisa. La *fusione* quindi dell'organismo militare austro-ungarico con quello serbo all'atto della formazione dello Stato ora un avvenuto impossibile a verificarsi. Caduta l'Austria, i Consigli nazionali formatisi nelle città jugoslave raccolsero attorno a sè le truppe sbandate dalla vittoria italiana e costituirono le guardie nazionali, che divennero il rifugio degli ufficiali austriaci nati o domiciliati in Jugoslavia, e che avevano imparato a odiar meno questa dell'Italia, della Cecoslovacchia o dell'Ungheria. La avanzata dei Serbi dalla linea Sava-Danubio liquidò rapidamente i residuali dell'esercito absburgico. La vita Croazia-Slavonia avrebbe potuto salvare a sua milizia territoriale organizzata con una amministrazione autonoma e con la lingua di comando croata. Ma il Consiglio nazionale di Zagabria ne ordinò il disarmo, in seguito a un'abile mossa dei Serbi della Slavonia, d'accordo con quelli di Belgrado. Di questa rinuncia i Croati, in seguito, si pentirono amaramente poichè l'esercito serbo, accolto come liberatore, divenne ben presto oppressore, sino ad applicare la fustigazione anche ai civili e alle donne. Avvenne la reazione, e allora il Comando serbo proclamò la Croazia-Slavonia territorio occupato sotto la legge marziale. E la coloata condizione si trova tuttora.

Serbi ed austriaci

Gli ufficiali serbi si erano rifiutati di considerare come camerati gli ex ufficiali austriaci, i maggiormente compromessi se ne andarono a furono radiati. Altri, esauritosi con il passaggio in sottordine o l'invio in guarnigioni inospitali, dimisionarono rapidamente. I più passarono al servizio di Horty, formando quella legione croata che raggiunse i 30.000 uomini; e finalmente vi in furono di quelli che si dettero alla macchia, abbracciando il banditismo in Albania, in Bulgaria, in Macedonia, nel Montenegro; e in quella condizione si trovano tuttora con grosso taglia sul capo. Pochi pare furono i montenegrini che entrarono nell'esercito jugoslavo. In complesso 5000 ufficiali austriaci e montenegrini domandarono di farne parte. Non ne furono accettati che la metà, di cui 300 ufficiali superiori.

Formato lo Stato jugoslavo, l'esercito fu subito impegnato per mantenere l'ordine interno: mentre il Comando in capo, meditando nuovi e arditi piani espansionistici, constatava la deficienza grandissima di elementi tecnici e istruiti superiormente. Per un complesso di cause che sarebbe troppo lungo enumerare, l'esercito serbo durante la grande guerra, se perdette un numero abbastanza rilevante di soldati, riuscì a conservare quasi integro il suo corpo di ufficiali: circa 3000. Oggi ne ha 6400, con 2 generali d'armata, 24 generali e 424 colonnelli. Gli ufficiali sono assai modestamente pagati. Mano mano che gli allievi dell'Accademia militare di Belgrado sono promossi sottotenenti (250 all'anno) si prosegue nell'eliminazione degli ufficiali ex austriaci e montenegrini. Nessun ex austriaco copre posti di fiducia o di responsabilità, ad eccezione del generale Uzelac dell'aviazione. Tempo fa, con un solo decreto vennero giubilati 60 ufficiali montenegrini.

Una delle cause di incompatibilità tra ufficiali ex austriaci e serbi, sta nel fatto che nell'esercito non è praticamente che la scrittura cirillica, difficile a leggersi scritta e ignorata da tutti coloro che sono usciti dalle scuole militari austriache. Per cui un ex austriaco, se fosse al comando, dovrebbe avere sempre come interprete un serbo. Inoltre tra gli ufficiali serbi provenienti dalla bassa forza vi sono parecchi eroi delle guerriglie di montagna, analfabeti che mai si armonizzano con i diplomati di Neustadt. Il colonnello Milan Pribicevic, noto per essersi fitto in capo di arruolare nei villaggi croati un esercito di volontari e marciare sull'Istanza (un canno da Belgrado lo costrinse a rinunciare ai suoi folli progetti e a dimissionarsi) così giudicava gli ufficiali serbi: «Semi istruiti, di poco valore, ma smodatamente ambiziosi; tali sono i tre quarti degli ufficiali dell'esercito serbo. Un solo quarto è intelligente e conscio. Questi sono gli entusiasti non guidati da passioni personali, ma da ideali generali». Per contro il maggiore Cristic, riportando — non si sa con quale attendibilità — alla fine della guerra, allo Stato Maggiore serbo, un giudizio del Re d'Italia sull'esercito serbo, asseri che Vittorio Emanuele aveva dichiarato che avvenendo la fusione degli organismi militari ex austriaco e serbo, sarebbe stato equo conferire ai serbi un grado di più di quello che avevano coperto durante la guerra.

La "mano nera,, e la "mano bianca,,

La mancata fusione degli ufficiali serbi con gli austro-jugoslavi non meraviglierà chi sa che fra gli stessi ufficiali serbi sussiste ancora una profonda divisione fra gli aderenti alla scomparsa dinastia degli Obrenovic e i seguaci dei Karageorgevic. I primi, fondatori della consorteria segreta detta *Crna ruka* (la «Mano Nera»), in opposizione alla corrente politica panserba, inaugurata dai Karageorgevic e da Pasic, favoreggiano un movimento prettamente jugoslavo. Nel 1914, essendo stati richiamati in servizio anche gli antichi fautori degli Obrenovic, la Mano Nera ricominciò a congiurare. Si ebbe il processo di Salonicco e delle fucilazioni di ufficiali; e dopo il processo, per sorvegliare e combattere le mene della Mano Nera, fu organizzata l'altra associazione, detta «Mano Bianca». Oggi stampa e governo e la Corona pure subiscono l'influenza di queste due società, sedicenti segrete, in una misura non precisabile, anche nel campo della politica estera. Il colonnello Kalafatovic, noto per la parte avuta a Rapallo e nel delimitazione dei confini italo-jugoslavi, è uno degli esponenti principali della «Mano Bianca». Insomma fra gli ufficiali jugoslavi, se non esistono partiti palesi, esistono benissimo divisioni secondo la coscienza generale. Si fa insomma politica coperta.

Lo stato medio dei sott'ufficiali è assai buono, la massa dei soldati non è male; la disciplina molto severa. Il soldato non esce quasi mai dalla caserma per diporto.

La Conferenza di Parigi ebbe per un momento l'intenzione di fissare a 40 mila uomini l'effettivo di pace dell'esercito jugoslavo. Il contingente annuale di leva dà invece 150 mila uomini. Essendo la ferma militare di 2 anni, si può ritenere che il regno S. H. S. abbia un effettivo di pace di circa 250 mila uomini. Essi sono organizzati in 16 divisioni, più due di cavalleria, raggruppati in quattro corpi di armata (Belgrado, Sarajevo, Skoplje, Zagabria). In caso di guerra la Jugoslavia pretende di poter mobilitare sino a 42 divisioni, con un milione e mezzo di soldati; ma si tratta evidentemente di cifre teoriche. L'esercito è in pieno periodo di trasformazione dall'antiquata organizzazione serba ad una più moderna, che serva anche da strumento educativo nazionale. In realtà, sinora, si potè fare assai poco per la nazionalizzazione dell'esercito a causa del continuo impiego della truppa in servizio di polizia. Si è messo in esecuzione invece il tentativo di riunire nelle varie formazioni il reclute serbi, croate o slovene e di dislocarle in guarnigioni lontane da quella nativa. Pare che i risultati siano stati soddisfacenti. I Serbi e i Montenegrini vengono ingaggiati di preferenza nella fanteria. I Croati e gli Sloveni nell'artiglieria, gli Sloveni nelle truppe tecniche; mentre i Dalmati sono destinati alla marina.

L'organizzazione dell'esercito è stata tenuta sempre gelosamente segreta. Un giornale di Belgrado chiamò l'esercito «terra incognita». Si reclama dal paese la sua democratizzazione. C'è in piedi ora, una grande riforma militare dovuta al colonnello Kalafatovic, per riorganizzare l'esercito sul sistema misto dei quadri stabili e della milizia. Il Kalafatovic, che è un ufficiale molto intelligente e capace, parte dalla constatazione che la Jugoslavia è circondata da sette Stati, con ciascuno dei quali si trova più o meno in conflitto, e che il confine da difendere è lunghissimo (2380 chilometri). Di questa frontiera la natura ha munito solo la parte sud-occidentale (Albania-Adriatico-Alpi Giulie); il resto è completamente aperto e non può esser difeso che da un potente esercito di manovra. Inoltre Kalafatovic pensa che gli Stati sconfitti non attendono che il momento favorevole per tentare una rivincita; e che lo spirito nazionale jugoslavo è ancora da formarsi. Perciò egli insiste sulla vitale necessità per lo Stato S. H. S. di avere un esercito assai forte. Nel bilancio 1921-1922 la Jugoslavia ha speso per il suo esercito più di un miliardo e mezzo di dinari (un quarto delle uscite totali del bilancio), cifra che è il triplo di quella spesa due anni fa.

Per concludere, si ritiene in Jugoslavia che il militarismo sia il migliore sostegno dell'unità nazionale e della Corona.

L'armamento

Tuttavia l'efficenza dell'esercito è paralizzata dalla mancanza del materiale bellico necessario al suo armamento e dalle mediocri condizioni di quello in distribuzione. Le industrie nazionali sono incapaci a produrlo, e quindi si deve ricorrere all'estero. La triste condizione finanziaria rende però le trattative per gli acquisti assai difficili. Sulla questione dell'armamento dell'esercito jugoslavo si diffondono dall'Ungheria notizie che tendono a giustificare preparativi militari magiari e a tener desta l'agitazione nazionale contro la Piccola Intesa: le altre notizie, particolarmente quelle viennesi, sono dovute a pura speculazione finanziaria.

Nel novembre 1922, di fronte all'incertezza dell'Italia fascista, il Parlamento concesse d'urgenza al ministro della guerra un credito di 500 milioni di dinari, destinato ad acquistar fucili e munizioni. Si sperava di potere comperare uno stok di circa mezzo milione di *Mauser*, che si trovavano in Olanda, Svezia e Svizzera. L'operazione, finanziariamente vantaggiosa, avrebbe anche permesso di dotare tutta la fanteria di prima linea di un unico tipo di fucile. Ma le trattative fallirono. Non rimaneva quindi che rivolgersi a qualcuno dei governi amici. Tra la Francia *proletrice* e la Cecoslovacchia alleata, fu preferita quest'ultima, benchè la Francia offrisse da tempo un prestito da 100 a 300 milioni di franchi, da scontarsi interamente con la cessione di materiale bellico. Prevalse la tendenza di diminuire l'ingerenza francese nelle cose dello Stato. Ma la situazione finanziaria costringerà forse ugualmente la Jugoslavia a ricorrere alla Francia, che è il paese che possiede le più forti riserve di materiale da guerra.

Il Governo jugoslavo chiese quindi alla Cecoslovacchia un prestito fra 600 e 1200 milioni di dinari, da convertirsi in materiale militare. Ma la Cecoslovacchia non concesse il prestito, perchè la Jugoslavia non è ancora riuscita a pagare 25 milioni di dinari di cartucce acquistate a Praga sul finire del 1921, al tempo dell'avventura di Carlo di Absburgo, e che si era impegnata a restituire dopo sei mesi! Sinchè il debito vecchio non sarà stato saldato, la Cecoslovacchia non ha intenzione di concedere alla sua alleata nuovi crediti, tanto più che la Repubblica di Masarik non può compromettere l'efficenza del suo esercito, non ancora completamente armato. Dopo essersi inutilmente rivolto agli Stati Uniti, il governo S. H. S. dovette prendere in considerazione l'offerta francese di fornirgli fucili con relative cartucce e munizioni di mitragliatrici (di queste gli jugoslavi non hanno che una sezione ogni reggimento: e in totale *pare* che posseggano 2000 cannoni e per le artiglierie di tipo Schneider in uso nell'esercito jugoslavo, nella quantità corrispondente al valore fra 100 e 200 milioni di franchi. Ma in qualunque ipotesi la Francia, oltre all'interesse del 5 %, esige concessioni di boschi, miniere, ecc., a garanzia di una solvibilità di cui ha troppe ragioni per dubitare. La trattativa sono in corso: sino ad ora nulla di positivo venne concluso. Le artiglierie sono tutte resti di guerra, nelle condizioni cioè dei materiali che già furono impiegati in guerra. Per provvedere alle riparazioni correnti, il mese scorso fu chiamato a Belgrado un delegato della Casa Skoda, ma per la solita ragione del quattrini non si stabilirono ne alcun risultato concreto.

Anche all'aviazione si pensa a provvedere. Nel mese scorso una Commissione presieduta dal generale Uzelac, l'ex austriaco, partì per recarsi in Inghilterra, Francia e Italia, per acquistare apparecchi che verranno esperimentati nel campo centrale di Novi Sad, per decidere quali saranno i tipi da adottare per migliorare le misere sorti dell'arma aerea jugoslava, per ora quasi inesistente.

E questo non sono le sole manchevolezze dell'esercito che è in continua ricerca per ottenere panno per uniformi, lana per biancheria e altro materiale indispensabile. — In una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri, i bisogni totali dell'esercito furono conglobati nella cifra di 3 miliardi di dinari. Cifra che continuerà a rappresentarli per un tempo non breve, e che aspetta con un mezzo straordinario per aumentare l'efficenza dell'esercito jugoslavo, non semplicemente per renderlo atto al suo scopo; poichè la verità è che oggi lo Stato S. H. S. non ha disponibili neppure 200 mila fucili.

Presunzioni jugoslave

La Jugoslavia mantiene anche una numerosa gendarmeria (20.000 uomini) e la cosidetta Guardia di confine e la polizia di Stato. I gendarmi nelle regioni del Mezzogiorno sostengono vere battaglie con gli insorti macedoni, con i ribelli montenegrini e con i *comitagi* bulgari. Nelle Guardie di confine (8000 uomini) si contano anche dei Russi di Wrangel. Qualcuno degli ufficiali russi di Wrangel presta oggi la sua opera al servizio di Belgrado; ma essi sono in numero minore di quello che generalmente si creda e si sia stampato anche in Italia. Quando fu sciolto l'esercito di Wrangel, il nucleo principale e poi successivamente altri scaglioni passarono in Jugoslavia, dove furono destinati in origine ai lavori di rinforzamento delle ferrovie. Una piccola parte fu impiegata in repressioni macedoni e albanesi. Infatti negli scontri con gli Albanesi del Governo di Tirana i Russi ebbero una certa parte. Ma da indagini fatte non mi risulta vero che 5000 ex ufficiali russi prestino servizio come semplici soldati nell'esercito jugoslavo. Esiste ancora però a Sarajevo una scuola di cadetti russi, dove i giovani russi, per le più ordinari, ricevono l'istruzione e l'educazione da docenti militari. Qualcuno ha scritto che questi giovani sono il nocciolo dell'esercito che farà risorgere la grande Russia; ma evidentemente si tratta di propositi privi di qualsiasi valore apprezzabile.

Anche supponendo dunque che l'esercito jugoslavo riesca a provvedersi del necessario, cosa che oggi è ben lontana dall'avvenire, esso non rappresenterà nulla di particolarmente impressionante. Gli Jugoslavi però dichiarano fieramente che il loro esercito ha un terzo della potenza di quello francese, e che è la migliore istituzione dello Stato. Uno scrittore militare francese ha anche detto che «l'esercito jugoslavo costituisce, per il suo numero e per lo spirito di sacrificio (?) della Stato Serbo-Croato, la seconda potenza militare dell'Europa, dopo la Francia»... Oggi però, per le ragioni che ho già scritte quando ho trattato delle attuali relazioni fra Italia e Jugoslavia, le preminzioni jugoslave sulla propria potenzialità militare sono alquanto scosse. E' vero che questo popolo è talmente infatuato di se stesso che ho conosciuto degli ex-ministri, delle persone che hanno vissuto a Roma, a Parigi, a Londra, affermare con la più imperturbata sicurezza che fra Belgrado e Nuova York non c'è molta differenza e che in ogni modo Milano è una città di second'ordine rispetto a Belgrado stessa!... Povera Milano balneare!...

Ma sia il fatto che oggi, negli ambienti militari responsabili, si pensa se non sarebbe più saggio mettersi, anche per l'armamento, d'accordo con quell'Italia, fino a ieri così affamata e disprezzata, e cercare di raggiungere con noi, per esempio, *un'unità di armamento* che consenta ai due eserciti di essere sempre pronti ad agire assieme... Dove? E' ozioso dirlo, poichè si tratta di ipotesi germinate dalla fervida fantasia di un popolo in formazione. Ma intanto il chiodo della potenza e della solidità statali italiane è ormai entrato in questi cervelli in modo che essi ora ristanno, assistendo al dileguarsi dei fantasmi di quella impossibilità che hanno in questi anni costituito il loro alimento spirituale principale.

ARNALDO CIPOLLA.

Violenze e crudeltà greche in Tracia

denunziate dalla Bulgaria

Sofia, 2, mattino.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: «Secondo notizie da buona fonte pervenute dalla Tracia orientale, 1350 bulgari di quella provincia furono dalle autorità greche internati a Creta, ove sono sottoposti ad un regime inumano. Le autorità della frontiera bulgara segnalano l'arrivo di altre migliaia di profughi dalla Tracia occidentale. Essi

CRONACA DELLO SPORT

Giornata movimentata nel Campionato Italiano

La Pro Vercelli passa in testa al proprio Girone

Il secondo match pari del Genoa - Lotta incerta nel Girone C.

La sconfitta dell'Alessandria - Una serie di matches pari

L'interesse del campionato italiano di football invece di languire, è vivificato specialmente da quella serie di risultati sensazionali. Cinque squadre di cartello, Genoa, Bologna, Spal, Torino e Pisa hanno perduto nei contemporaneamente in modo del tutto inatteso l'Alessandria si lascia battere nella fortunata Livorno per due goals a zero, il Novara addirittura una dolorosa sconfitta a Brescia, ed il Lagnano coglie perfino dall'incauto calle Juventus di Torino. Per ultimo il finito spauracchio Speranza di Savona riesce a conquistare alla pari colla Virtus di Bologna. Ora di che cifrare la domenica come memorabile fata!

La Pro Vercelli ha raccolto il frutto della sua tenacia, salendo in testa al Girone A e l'Alessandria viene a trovarsi a pariteta del Padova nel Girone C, queste le conseguenti più importanti della giornata. I match Derthona-Savona, per accordi intervenuti, si giocheranno solo oggi a Genova. Ecco la classifica nell'oggi:

Ecco la classifica: *Girone A*: Pro Vercelli, punti 28; Sampierdarenese, 26; Casale, 25; Torino (una partita in meno) 20; Casale, 20; Milan, 19; Virtus, 17; Internazionale (una partita in meno) 14; Mantova, 14; Petrarca (una partita in meno) 13; U. S. Torinese, 13; Speranza (una partita in meno) 2. — *Girone B*: Genoa, 33; Livorno (una partita in meno) 25; Bologna una partita in meno) 23; Milan, 22; Juventus, 22; Modena, 19; Cremonese, 17; Spezia, 16; Derthona, 14; Ricreatorio, 13; Fiorenia, 5; Udinese, 5. — *Girone C*: Alessandria, punti 28; Padova, 26; Livorno, 25; Spal (una partita in meno) 24; Novara, 21; Pisa (una partita in meno) 17; Novese, 16; U. S. Milanese, 13; Lucchese, 12; Savona (una partita in meno) 11; Pastore, 9; Brescia, 9.

Girone A

Pro Vercelli batte Sampierdarenese (1-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Per un «goal» segnato da Parodi, l'attaccante capitano della squadra campione, la Pro-Vercelli ha battuto la rivale più quotata del momento. Quel gol solitario assodò decisamente le vecchie Serie piemontesi in testa al girone A e compilò un'opera maestra di una mezz'ora di gioco. Dopo un periodo di assalto in cui i bianchi apparvero come spaesati, alcuni passi falsi dei terribili presentarono un colpo di scena che dava probabilità di riuscita per la squadra campione. Non era che una speranza di poco, un'estrema speranza. I vercellesi si ribellarono ad essa, si ripiararono all'occasione, e con disperata energia, guardarono per tutto il tempo la situazione dal basso, cedendo la sola della classifica. Bandierate di augurio, ridussero la distanza ed ecco con saldamente in testa con due punti di vantaggio sul più vicino inseguitore. Onore agli autori di un «exploit» che rivela in sole come e quanto valga la volontà in una lotta sportiva, agli autori di un successo, che è tutto un inno al morale!

Come cominciarono ad un'opera così forte, il morale trionfò fuori sulla tecnica. Non che i bianchi abbiano rifatto di eccezionale maestria nella scienza del gioco, o che i vercellesi abbiano dato la migliore prova della loro bella energia; ma i sampierdarenesi furono senza alcun dubbio la migliore squadra in campo, mentre i vercellesi, pur giudicando in tono minore, furono secondo il tradizionale la squadra più volitiva.

Il match ebbe una cornice di pubblico degna in tutto della sua importanza. Se il festivella pasquale non avesse portato con la manifestazione, certo il campo vercellese avrebbe ogni capitale una folla «record». Comunque un treno speciale aveva trasportato più di 300 entusiasti da Sampierdarena, troppo numerosi i «supporters» dei giuoco venne convenuti da ogni centro sportivo vicino e lontano. Tre elegantissimi «cars» dei colori sampierdarenesi avevano pubblicato invano il coraggio di sopprire la bianchetta in distanza dal mare a Vercelli per assistere all'incontro. Si vengia ancora a dire che la passione per il giuoco viene scemando?

Agli ordini dell'arbitro Canestrini le due squadre si presentavano nella formazione seguente.

Vercelli: Curti; Rotella e Bigatto; Milano IV, Parodi e Perino; Zanello, Ardissone, Leo, Rampini II e Borello.

Sampierdarena: Carzino I; Grassi e Demasa; Isolirini, Carzino II e Nicolini; Servola, Cantinese, Bussich, Mora e Faccio.

L'incontro vide i suoi momenti non combattuti ed interessanti nella prima metà di giuoco. Alcuni allenti, portati con grande velocità ed estrema decisione davano subito lavoro ai due portieri. Tanto i vercellesi dormenti, quanto i vercellesi, giocando per l'occasione la maglia gialla a liste verticali vano di preferenza le loro mischie avanzate. Ma mentre gli ordinati e compatti attacchi dei liguri trovavano un ostacolo solido nell'estrema difesa piemontese, le azioni di Sampierdarena mostravano subito una certa qual tendenza ad insaccarsi quando erano sottoposti ad una certa pressione. Era la posizione più che la schiacciata sulla palla quella che faceva difetto in questo primo tempo: ora in facilità con cui tutta la difesa dominava i mali di rovescio più che una disposizione ordinata di giuoco. Un primo corner vercellese trovava subito i sampierdarenesi disposti, ed un primo tiro a cui ho accennato, la Dora non ne ebbe quasi mai. Gay, disturbato da una lesione interna, ebbe una certa difficoltà a mantenere, ed un attacco un venne a centro è come una valida cosa. Il perno, l'asse su cui deve girare tutta la linea d'attacco, fu l'unico uomo che emerse fra la prima e la seconda linea di difesa e confidenza in se ed in buona volevolmente in padronanza della palla. Si è dire schietta la mia opinione, fra tutti gli attaccanti vercellesi il migliore del campo fu Parodi. Egli ha avuto un tocco, finezza, avvedutezza di movimenti nell'opera di collaborazione.

La difesa vercellese fu salda in complesso e la linea mediana su cui si reggeva la squadra ed ai cui impegni fu vittoria, mentre la seconda linea, senza mancare al proprio compito, la medesima incertezza intuitiva alla propria forma normale, eccezione fatta per Perino. Ma Vercelli ha detti incontri tali che le permettono di superare in modo infinitamente più importante di una partita giocata male dal lungo Campionato. Ci sarà a giudicarla. Per Vercelli la vittoria decisiva.

La prova dei Sampierdarenesi merita un cenno speciale. Per cominciare un po' comune nei confronti calcistici nostri, che i sampierdarenesi non sappiano giuocare bene che in casa propria. Il match odierno ha dimostrato il contrario e chi la lo visto. La squadra tutta è stata diretta in maniera che sia se la sia vivaio delle ex-squadre federali ed ha tanto valore in se, che personalmente ritengo quasi come un oggetto utile del resto inutile di un qualsiasi di una squadra di alto affiatamento del complesso tecnico della rivale ligure delle squadre a 5.

Sampierdarena ha una base tecnica di giuoco, classicismo in particolari, non sarà ancora collaudata in vari dettagli, ma le linee direttive sono ottime, ed è ben chiaro nella mente del giuocatore. Una squadra simile in 1 o 2 giuocatori vercellesi. Quello che non le posso negare si riescirà domani, tanto buono a la media.

La linea d'attacco è per il momento quella che presenta la maggiori incertezze. Lavora bene a metà campo. Sa portare bene l'attacco. Non ho un fenomeno. Non ha lavoro di finalizzazione. Tecnica molto vercellese, non giunge ad un punto pericoloso in metà di quando in metà avversaria. Rivalen e un buon distributore del giuoco, ha perduto posizione spesso errata. Il centro dell'attacco deve trovare il suo posto più avanti che può fra i due attacchi che gli sono vicino e scombussolato tanto a cercare un po' più se essi a portare avanti, pronto a passare quando non vi sono che solo. L'avversario e la forza penetrativa di un attacco a cui non si può negare di questa preziosa qualità del suo centro.

Il portiere non parte, indugia quello saper prendere quello che si è distribuito.

Quanto la difesa da volare, la difesa terrorizzata da pochi tiri pericolosi, ma non irresistibili. Il terzino di destra che io accordo come una sorpresa ai primi passi di match ha scimpanzè eccellenti doti di difendere. La linea degli halves è salda e dotata e semplice. Talmente nel secondo tempo con molto e qualche sforzo di tanto in tanto un po' sfuggita di mano. Ma nel complesso una difesa che ha avuto per la prima volta nella sua carriera qualche volta da fare, ed è cavata bene. Ha avuto un momento di crisi, ma non ha perduto la testa, ed è cavata bene. Ha avuto un momento di crisi, ma non ha perduto la testa, ed è cavata bene.

La squadra ha avuto ieri la prima grande prova della sua stagione, ed è quella che ha dato il maggior affidamento e meno delusioni. Non sarà l'ultima, ma sulla buona strada si è cominciato a un tal e dovere di chi vuole il proprio posto di sostenerlo. Ha avuto delle sbandierate di incoraggiamento dalle tribune, ma non ha avuto bisogno di esse per mettere in valore tutte le sue qualità.

Storio Pozzo

Virtus e Speranza (0-0)

Savona, 2, mattina

Ieri la squadra romana della speranza nel suo campo di Valleri a San Michele ha sostenuto la gara decisiva per la promozione in prima categoria. Il team bolognese ha disputato ottimo tempo e buona parte del secondo la sua superiorità nella difesa di rimessa. Ciò è dovuto alla formazione a difesa della squadra che, confidando di riuscire a segnare un goal a Rotta e di Rotta a centro-attacco. La squadra bolognese ha giocato benissimo e nella difesa specialmente ha dimostrato di essere una squadra di prim'ordine. Nessun errore commesso, nessuna esitazione, sempre pronti a portare soccorso ai compagni in difficoltà. Il forte della sua linea di attacco è la velocità, ma non ha saputo approfittarne per la mancanza di un centro-attacco che sappia mettere a profitto le buone qualità dei suoi compagni. Il portiere Rotta ha avuto poco da fare, ma quando è stato chiamato in causa si è dimostrato all'altezza della situazione.

Il Bologna segna per primo al terzo minuto del primo tempo, per merito di Baldini, ma nessuno in seguito si accorge che il pallone è entrato in rete. Il goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il secondo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il terzo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarto goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quinto goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sesto goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottavo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il nono goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il decimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'undicesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il dodicesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il tredicesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quattordicesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quindicesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sedicesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il diciassettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il diciottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il diciannovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventiduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventitreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventiquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il venticinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventiseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventisettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il ventinovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il trentanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il quarantanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il cinquantanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il sessantanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il settantanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. L'ottantanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantunesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantaduesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantatreesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantaquattresimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantacinquesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantaseiesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantasettesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantottesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il novantanovesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini. Il centesimo goal è stato segnato da Rotta, che ha ricevuto la palla da Baldini.

Mantova-Torino (2-2)

Mantova, 2, mattino.

La cronaca del match tenutosi due giorni addietro nel campo Bonomini viene nel pubblico con molto ritardo. Ecco la cronaca del match tenutosi due giorni addietro nel campo Bonomini viene nel pubblico con molto ritardo.

U. S. Torinese batte Petrarca (4-1)

Ieri i Petrarchisti hanno perso la loro seconda partita in due ed hanno visto per la prima volta la rete avversaria. Ecco come è andata la partita. Ecco come è andata la partita. Ecco come è andata la partita

CRONACA CITTADINA

Pasqua di pesci

La Conferenza del prof. Carpi - Le signorine della ferrovia - La munificenza del sceic d'America - Pescheria minuta.

La coincidenza della solennità Pasquale col 1.o di aprile — giorno sacro ai tradizionali pesci — ha fatto sì che la festa di ieri ha acquistato il diritto di chiamarsi non più soltanto Pasqua delle uova, ma anche Pasqua di pesci. E se la pesca non è stata copiosa e ragguardevole come talune altre volte, non sono mancati i tiri mancini ai distratti che avevano dimenticato la dovuta prudenza con cui accogliere certi inviti riguardanti la data fatale. Certo, siamo lontani dai clamorosi pesci d'aprile che anni addietro furono pescati da grandissima parte della cittadinanza. Classico rimane il ricordo della passeggiata fatta fare da alcuni spiritosi mattacchioni a tutti i possessori di cani, gatti, pappagalli che dovettero portare il loro... serraglio in Municipio per una... visita sanitaria. Il cosidetto cortile del burro fu invaso, il 1.o aprile di quell'anno, da una folla eterogenea provvista di sorti, involti, gabbie, da cui uscivano miagolii abbaiamenti, strida diverse, alle quali si aggiunse, al momento della rivelazione del pesce, un coro d'imprecazioni, di proteste e di lagnanze da parte di tutti i... pescati...

Un tentativo abbastanza vasto fu tentato ieri. Una circolare, inviata ai giornali ed a moltissimi cittadini, invitava ad intervenire ad una conferenza che il prof. Carpi avrebbe tenuto su « Napoleone e Cavour ». La circolare prendeva lo spunto dalle recenti manifestazioni di gruppi di cittadini ostili alla progettata denominazione della vecchia piazza della Barriera di Nizza a Napoleone. L'invito era per le ore 15,30 in via Silvio Pellico 1 bis ed era firmato dal prof. Giacinto Pertile. Poco dopo le 15 infatti erano arrivati al... lido di via Silvio Pellico alcuni incerti pescatori i quali, col naso in aria, si affannarono a cercare, avanti e indietro, quel benedetto numero 1 bis che non vi trovarono, per la semplice e plausibile ragione che... non esiste. E uno.

Un altro amo che trovò non eccessivamente pescioni, fu l'invito fatto a mezzo di annunzi su qualche giornale alle signorine licenziate dalle Ferrovie di Stato d'intervenire ad una riunione al Teatro Trianon per le 9.30 di ieri mattina con uno scopo semplicissimo: quello di « far revocare » licenziamenti. Soltanto!

Ma le incaute che si recarono al [illegible] di via Viotti quando tentarono di entrare nel salone trovarono le porte sbarrate e solo allora sentirono l'odore di acqua salata e tornarono indietro ridendo a denti stretti. E due.

Una discreta pesca potè fare invece un gruppo di piscicultori. Costoro lavorano ai soci di una fiorente Società di mutuo soccorso della nostra città, su carta intestata al Sodalizio una comunicazione che doveva far venire l'acquolina (dolce) in bocca a parecchi.

La comunicazione diceva che uno dei soci fondatori della Società, da parecchi anni emigrato in America, aveva colà potuto realizzare una cospicua fortuna e, in occasione delle sue nozze d'argento, si era ricordato dei suoi consoci che aveva voluto rendere partecipi della sua letizia. Aveva perciò disposto una cospicua somma perchè venisse elargita ai soci bisognosi, stabilendo che agli ammogliati con prole fosse corrisposta una somma rispettabile: qualche cosa come dieci mila lire.

Gli aspiranti erano perciò invitati a presentarsi ieri mattina alla sede della Società. Gli ammogliati dovevano presentarsi con la moglie e coi figli e portar seco tutti i documenti relativi al matrimonio ed alla nascita dei figli. Qualcuno fece una risatina e buttò via la circolare. Ma il numero degli uomini facili alle illusioni è grande.

Parecchi corsero a frugare nell'...archivio domestico e ne trassero fuori i documenti richiesti. E ieri mattina, seguiti dalla moglie in ghingheri e dai figliuoli rifiatati e ripuliti si presentarono alla sede sociale, con un'aria così beata, così contenta, così convinta che era un amore... Il resto si indovina.

***

I pesci... individuali non si contano. Ne abbiamo avuto notizia di qualcuno. Il proprietario di un caffè di piazza Carlo Felice, per esempio, fu fatto svegliare da un facchino poco dopo le una della notte, e con una notizia impressionantissima. « Il suo caffè — gli disse il facchino — è in fiamme. Mi si manda ad avvertirla perchè accorra. I pompieri già sono sul posto ». Il disgraziato si è precipitato dal letto e di corsa si è portato nel suo esercizio seguito da tutta la famiglia impressionatissima. E hanno trovato un gruppo di amici che li hanno cosi stretti... a pagare lo spumante. Il bello si è che tanta era l'impressione prodotta dalla notizia che non riuscirono a capacitarsi che proprio il caffè non avesse preso fuoco.

Anche la Questura centrale è stata teatro ieri di un piccolo... pesce. Al funzionario di servizio si è presentato un signore di mezza età chiuso, nonostante la temperatura quasi estiva, in un ampio soprabito, coll'aria un po' spaurita di un uomo non abituato a frequentare certi ambienti. Teneva in una mano il cappello, nell'altra una lettera e guardava al disopra delle spesse lenti il commissario intento a registrare una pratica.

— Senta, che cosa si vuole da me? Io posso esibire tutti i documenti comprovanti la perfetta onestà mia, dei miei discendenti ed ascendenti fino alla quarta generazione.

— Ma chi è lei, chi l'ha chiamata?

— Chi mi ha chiamato? Crede che qui dentro uno venga di sua spontanea volontà? Ecco chi mi ha chiamato...

E il signore spiega sulla scrivania la lettera che tiene in mano. E' una delle solite lettere-invito col bollo della Questura indirizzate a lui. Ma l'invito non porta la firma di un funzionario, ma un ghirigoro che può interpretarsi per: Baccalelli.

— Baccalelli! — Il funzionario non può trattenere la risa, guarda la carta, guarda il signore che lo fissa con due occhi da... pesce morto e indicandogli il grande calendario alla sua spalle: — Guardi — gli grida. L'altro si volta, fissa il muro ma non comprende niente. Allora per farla finita mentre si rimette a scrivere il commissario gli dice:

— Ma non ha capito che è il primo d'aprile? L'invito fo uno scherzo, un pesce!

Riattivazione di direttissimi sulla Torino-Genova-Roma

Ricordiamo che da oggi, 2 aprile, sono temporaneamente ripristinati fra Torino e Roma i treni direttissimi N. 4 e N. 7 che dal 6 febbraio erano stati sospesi per il tratto Genova-Roma. I treni stessi riprendono il loro consueto orario, che è il seguente:

Direttissimo 4 - Roma part. 17,35 - Genova arriva 4,35, part. 5 - Torino P. N. arr. 8,35.
Direttissimo 7 - Torino P. N. part. 18,30 - Genova arr. 22, part. 22,50 - Roma arr. 9,45.

Per l'assistenza e la difesa di tutti i tubercolotici

E' già stato annunciato che nel prossimo mese di maggio sarà tenuto a Trieste il terzo Congresso dei tubercolotici di guerra. L'Associazione nazionale, prendendo occasione da tale Congresso — in cui saranno riuniti valenti fisiologi e studiosi di problemi sociali, quali il Brecola, il Faggiuoli, l'Izar, il Bonfiz, l'avv. Bologna ed altri — espone, a grandi linee un suo programma di difesa contro l'insidioso morbo. E in un suo comunicato così espone i suoi propositi:

« L'Associazione Nazionale dei Tubercolotici di Guerra, con sede in Bologna (che ha una effettiva consistenza numerica di circa 25.000 soci sparsi nelle sue novanta sezioni e che è fiancheggiata da oltre 50 dispensari antitubercolari, sorti per la munifica elargizione di S. M. il Re) entrata nel periodo di realizzazione della Previdenza ed Assistenza Sanitaria e sociale, animata non solo dal desiderio di giovare a coloro che servendo in guerra il proprio paese hanno contratto la peggiore delle malattie infettive e contagiose, ma soprattutto dalla volontà ferma e consapevole di addivenire massimamente utile alla collettività e valido e potente elemento di rivalorizzazione e di elevazione materiale e morale della Patria, ha deciso di allargare i propri scopi e di perseguire il proprio fine di lotta antitubercolare pratica nel paese.

« A tale effetto intende di intraprendere opera efficace di difesa antitubercolare non soltanto per i tubercolotici combattenti e militari, ma anche per i civili, per tutta la tubercolosi abbandonata d'Italia. A questa decisione è stata mossa dalla considerazione che se il suo opera fosse rimasta circoscritta nell'ambito ristretto dei combattenti o dei militari, ai quali è dovuto il risarcimento di Stato, il suo fine del miglioramento economico, sanitario, dei suoi associati potrebbe essere stato bensì raggiunto, ma quello di utilità universale della difesa della collettività dal contagio, non sarebbe stato conseguito. Che cosa sono mai i disseminatori di contagio combattenti e militari in proporzione di tutti i tubercolotici civili sparsi un po' dappertutto nei loro miseri abituri che rappresentano in parte più compassionevole e dimenticata dalla tubercolosi della Nazione, della grande sciagura sempre crescente della Patria?

« Ora per questa sventura nazionale poco è stato fatto e per quanto si possa fare in avvenire nessuno ha pensato di rivolgersi direttamente al malato, al più interessato nella lotta, ed al solo più duramente provati dalle malattie e risvegliarne la coscienza umana e lo spirito di difesa, di preservazione dal morbo, opera che non è beneficenza, ma bensì previdenza ed organizzazione sanitaria e sociale della collettività. Mentre la grande maggioranza dei tubercolotici d'Italia accettano, come lebbrosi, la umiliante, inadeguata, inefficace beneficenza privata e pubblica senza pensare a cercare in se stessi la fede e la forza per la guarigione di sè e la preservazione della propria famiglia, la Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra possiede già una organizzazione completa, una serie di dispensari egregiamente funzionanti in continuo aumento, e sull'inquadramento bene stabilito che si è raggiunto, aumentabili indefinitamente, l'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra mercè dei giorni in cui i suoi associati *diedero tutto per la Patria*, dice a questi dolenti fratelli e figliuoli della Patria: *« Uniteri con noi, facciamo una sola società! »*.

« Fra pochi anni, è inutile negarlo, i tubercolotici di guerra non saranno più; o la guarigione per pochi o la morte, avrà reso forse inutile una organizzazione antitubercolare che combatte e vince con tanta alacrità. Ebbene essa deve sopravvivere nelle reclute nuove dei tubercolotici di pace che hanno combattuto e vinto le lotte pacifiche del lavoro nell'officina e nei campi meritando anch'essi la gratitudine della Patria. Organizzarne per la cura, per la profilassi e per l'elevazione e ricostruzione sociale e umana, questi, non che uomini, sofferenti.

« L'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, vuole addivenire d'ora innanzi, Associazione Nazionale Tubercolotici Combattenti, Militari e Civili d'Italia, con tre rami distinti: Tubercolotici combattenti, per coloro che presero parte attiva all'azione di guerra nelle trincee e sulla linea; Tubercolotici militari per gli altri, che come tali presero parte alla guerra; Tubercolotici civili per i malati della pace. Mentre per le due prime categorie l'Associazione non ha nulla da cambiare nei suoi scopi e nella sua azione, assume per tutte e tre il compito dell'assistenza sanitaria, morale e sociale, aumentando gli organi di soccorso facenti capo ai dispensari, nella misura che farà bisogno. Gli associati civili classificati tubercolotici dagli Istituti di accertamento borghese, a ciò deputati e dove mancano, accertati con ogni garanzia a cura dei dispensario dell'Associazione, godranno così di una assistenza moderna e intesa come un'opera viva di previdenza sociale. Essa Associazione affida allo Stato per la più grande sciagura pubblica, la tubercolosi, una organizzazione già viva, funzionante ed augurabile, completamente aggiornata al problema sociale ed al problema scientifico ed in contatto, che diverrà sempre più intimo, cogli organi di difesa antitubercolare degli altri paesi, come le statistiche dell'Associazione e la sua rivista « Lotta antitubercolare » possono sempre documentare.

« L'Associazione si propone di organizzare i tubercolitici d'Italia e di curarli, o assisterli, in buona e cordiale collaborazione con gli enti già all'opera, là dove sono, ma desidera che lo Stato riconosca ancora di più l'opera sua e la sostenga maggiormente. Chiede allo Stato che, sotto il vincolo d'ogni migliore garanzia, finanzi le sue opere dispensariali, la stessa richiesta l'Associazione fa e farà alle corporazione di lavoratori e salariati per i nuovi malati che faranno parte dell'Associazione stessa, alle corporazioni dei datori di lavoro, agli enti benefici, alla cittadinanza, fidenti che seguendo l'esempio dello Stato e degli Enti locali, che non mancheranno di dare il loro contributo chiederà a raccogliere attorno ai soci ammalati o partecipanti un numero considerevole di soci contribuenti, di oblatori alla grande opera della redenzione tubercolare d'Italia.

« E' vanto e gloria dell'attuale Governo di aver condotto, e lo sarà maggiormente se continuerà a perseguire su questo campo, che è la pietra di paragone della evoluzione di un popolo, a condurre l'Italia all'altezza degli altri popoli civili dai quali attualmente in tal ramo ci divide una immensa documentabile inferiorità. L'Associazione così trasformata, addiverrà allora l'opera di popolo e di saggezza di Governo più utile e viva di redenzione sociale che sia sorta in Italia dopo le grandi di vittoriose giornate di Vittorio Veneto e della marcia su Roma, e una delle più moderne e pratiche che esistano al presente negli altri Paesi. Sarà l'opera monumento perenne della gioventù d'Italia! ».

***

E' stata costituita nella nostra città una Sezione di tubercolotici trincerisi che ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

« E' costituita in Torino, la Sezione della Associazione Nazionale Tubercolotici Trincerisi, che riverente manda il saluto a tutte le Autorità cittadine. Le sue finalità, i suoi mezzi sono ispirati alla più pura serietà e serenità, e perciò vogliamo assolutamente stabilire la nostra qualità di tubercolotici ex-combattenti o separare, per la santa e forte ragione del nostro sacrificio, tutta la nostra opera e i nostri diritti dalle mene, più o meno a fondo politico, di chi fino ad oggi, ha indegnamente sfruttato il nostro martirio, accomunandoci con coloro i quali, furono sempre lontani dalla linea del fuoco. Un dovere preciso oggi esiste, costituire tutta una famiglia la cui sventura abbia profondo radici nel terreno fecondo e glorioso della Vittoria; ottenere la provvidenze che ci tuteleranno attraverso l'ausilio che porgeranno alla Nazione, perchè Essa sappia una buona volta coprire del proprio sdegnoso disprezzo quei vampiri, pur troppo numerosi, che si accaniscono ancora intorno ai nostri corpi martoriati per sempre. Chi diede all'Italia il respiro dei suoi polmoni, perchè Essa respirasse con più ampio petto l'alito purissimo della Vittoria, chi offrì senza nessun rimpianto il sogno, e la sana fiera della propria giovinezza per darne tributo di figlio dovuto alla grande dolorante Madre, ha il sacro diritto di non confondersi ai disertori amnistiati; e noi sempre fidenti nella nostra sante e forti ragioni seguiremo nell'opera imposteci, senza timore e unale ».

La nuova Sezione dei tubercolotici trincerisi ha sede in via del Carmine 13.

La questione delle otto ore per le maestranze edili

Alla lettera del signor Ogliaro, segretario della F. I. O. E., circa il memoriale dei Costruttori sulla questione delle otto ore, l'on. Giuseppe Bellei, presidente della Federazione edilizia, risponde:

« La disoccupazione stagionale nell'industria edile esiste, perchè, se i lavoratori edili di tutta la regione piemontese, nel periodo lavorativo del 1922 raggiunsero il numero di 61 mila e si ridussero a 24 mila nel mese di gennaio 1923, come risulta dalla più recente statistica della Cassa disoccupazione edile piemontese, ciò prova che, pur essendo nulli, o quasi, i lavori di costruzione all'aperto, 30 mila operai edili del Piemonte, su 61 mila, restarono quest'inverno inattivi; due terzi quindi del totale e non un terzo come vorrebbe l'Ogliaro; a parte ancora che i 30 mila occupati comprendono anche la numerose categorie sussidiarie dell'edilizia, o sono manovalanza impiegata in movimenti di terra;

« I provvedimenti tecnici, con tanta facilità suggeriti dall'Ogliaro per l'industria padronale, non non applicati dalle cooperative rosse, o applicati coi risultati economici ben noti, non sarebbero sufficienti ad eliminare la disoccupazione stagionale degli edili, come lo dimostra il fatto che nell'inverno testè decorso, per quanto esso avesse fatto seguito ad un periodo lavorativo riservato quasi esclusivamente a opere di manutenzione, non suscettibili quindi di esecuzione con l'impiego dei mezzi dall'Ogliaro proposti, tuttavia la disoccupazione si è verificata nei rapporti di due terzi;

« Non la massa degli operai edili è contraria a lavorare oltre le otto ore giornaliere, ma solo quella parte di essa, con tanta larghezza trasportata a Torino giornalmente dai paesi vicini, che ha maggior interesse a riservare le proprie forze per dedicarle nelle ore malsubite e serali ai lavoro delle proprie terre, mentre sta di fatto, e va detto per la verità, che una gran parte degli operai che restano a Torino, passa nell'ozio delle cantine le ore che dovrebbe invece dedicare alla propria elevazione morale ed intellettuale; e ciò a detrimento della propria salute e della capacità lavorativa, e quindi della produzione che, proporzionalmente, è ancora inferiore agli otto decimi di quella dell'anteguerra;

« Il canone della ripartizione dell'orario massimo normale di lavoro secondo le esigenze dell'industria edile, non è soltanto voluto dal Costruttore, ma fu dettato dai rappresentanti della stessa Confederazione del Lavoro e delle Organizzazioni rosse; tantochè lo stesso Ogliaro firmava l'ultimo contratto di lavoro con la ripartizione di quattro ore di maggior lavoro per quattro mesi dell'anno, senza compenso straordinario.

« Deve concludersi che tale divario fra le parole ed i fatti concreti fa accreditare l'opinione che le organizzazioni rosse tendano ad intralciare l'opera dei Sindacati Fascisti perchè questa ha per finalità l'incremento della produzione, nell'interesse della Nazione e non delle organizzazioni e dei singoli. Tutto ciò serva ripetere sulla nostra posizione le ben note considerazioni di ordine economico, ormai sufficientemente convalidate dai fatti.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 26 al 31 marzo 1923

N. N., L. 650 — Ivan Cernoik, 50 — Per una povera madre di famiglia C. R. C., 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta C. C., 20 — N. N. 20 C. C. nel mio sessantesimo compleanno ringraziando Dio, la Madonna e tutti i miei morti, 20 — Savio Oreste rimanendo convalescenza, 11 — Da consegnarsi ad un povero giovane perchè abbia a passare una buona Pasqua A. C., 15 — Un mazzo di fiori per la festa di S. Francesco da Paola e per promuovere la devozione dei 13 venerdì istituiti per onorare questo grande Santo, per una grazia speciale N. N., 10 — V. A. S. Espedito per ottenere una grazia, 10 — A. B., 15 — Per la Pasqua dei poveri bimbi Ciri G. C., 10 — Per una grazia ricevuta ed alla cara memoria del nostro Simone, Francesco e Giacinta, 10 — Alla « Carità del Sabato » 10 — In memoria del caro cav. Guglielmo M., 10 — G. per la mamma, 10 — Per la buona Pasqua di un povero bimbo senza mamma via Rina Tina, 7 — E. M. D., 5 — Cornaglia, 5 — Per ringraziamento a S. Antonio e alla Consolata X. C., 5 — Per i bimbi della « Carità del Sabato » nella ricorrenza della morte della mamma C. V. M., 5 — N. N. in ringraziamento alla S. V. della Consolata, 5 — Per beneficenza, 5 — In omaggio al glorioso S. Antonio per grazia ricevuta Adelmira Carlasegna, 5 — Alda Pescea (Savigliano) ricordando la sua prima comunione per i poveri, 5 — Ad una famiglia bisognosa in onore di S. Antonio A. G., 5 — A S. Rita da Cascia la santa degli impossibili e dei casi disperati. Non soddisfazione economica ed amata L. L., 5 — In omaggio al glorioso S. Antonio, S. Giuseppe e S. Rita da Cascia, Linda Ferrari, 5 — Nel 14.o anniversario della morte della mamma G. C. D., 2 — Mia offerta mensile pregando la S.V. per la conversione di mio figlio, 2 — Ringraziamento a M. V. della Consolata per grazia ricevuta B. C. (2), 2 — Per grazia ricevuta da S. Cristoforo C. C., 2 — C. B. per il pane dei poveri di S. Antonio, 100. — Totale L. 1.000

Una rapina

L'impiegato ferroviario Giulio Mis, di anni 51, abitante in via Delmonte, 12, mentre rincasava alle 1.30 venne all'angolo di via Millefonti aggredito da tre sconosciuti uno dei quali lo tenne fermo da tergo, lasciando agio ai suoi due compagni di togliergli con violenza il portafoglio contenente lire 225, un orologio e la catena di metallo bianco del valore di 50 lire. Prima di lasciare il malcapitato i tre figuri gli inflissero pure una lieve vendetta, di non far parola con nessuno della brutta avventura. Il poveretto tutto impressionato promise ed i tre si allontanarono per via Nizza, mentre egli più che in fretta raggiungeva la povera abitazione. Nel mattino seguente egli andò a raccontare il suo caso alla caserma dei carabinieri del Lingotto fornendo dei tre quei connotati che nonostante l'oscurità aveva potuto notare. Dell'identificazione e dell'arresto degli sconosciuti, oltre l'arma dei carabinieri, si occupa anche il Commissariato della barriera di Nizza.

Alla guardia medica

Pietro Bassano, di anni 18, caffettiere, mentre giuocava al foot-ball nella via Cristoforo Colombo si ruppe fratturandosi il piede sinistro. Accompagnato al Mauriziano vi fu ricoverato e dichiarato guaribile in 2 mesi.

— Giuseppe Giugno, d'anni 31, mutilato di guerra, sorpreso da una crisi isterica in piazza Vittorio Veneto, fu da guardie municipali accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dove venne trattenuto in osservazione.

— Matilde Sandino, d'anni 7, dimorante a Lombardore, è stata ricoverata al San Giovanni per la frattura di una gamba, riportata nel cortile del Municipio di Lombardore, dove, giocando con altre bambine vicino ad una vecchia porta, si fece cadere addosso un battente. Il dottor Bellezza dopo averle praticato le cure del caso la fece ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni.

— In via Duchessa Jolanda tale Stefano Violetti, d'anni 21, frenatore, abitante in via Barbaroux; 5, venne percosso per futili motivi da un conoscente, certo « Moro ». Si fece medicare dal dottor Quarello di ferite al viso guaribili in dieci giorni.

— La stessa avventura è capitata a Carlo Frattino, d'anni 27, abitante in via Balbo, 21, che in via Belvedere era stato colpito a pugni da uno sconosciuto riportando ferite al capo e ad un orecchio. Il dottor Trabucco lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

— Alessandro Capella, di 24 anni, proprietario di un esercizio in via Rondissone, 4, fu invece un gioco di bocce. Ieri al bocciodromo si trovava sul capo una bocciа... errante nell'aere e riportava una ferita lacero-contusa. Lo stesso dott. Trabucco del San Giovanni la medicava e giudicava guaribile in 8 giorni.

Furti

Dalla squadra specializzata dei carabinieri della stazione di Porta Nuova è stato tratto in arresto Raffaele Boccalini di Leonardo, di anni 18, da Prato, autore del furto di oggetti d'oro e preziosi pel valore di lire 4000, commesso mediante scasso nella cappella della Madonna Addolorata della parrocchia di S. Secondo. La refurtiva venne completamente ricuperata e l'arrestato è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Russo Giovanni Battista ha denunciato che ignoti ladri penetrati in una stanza nel suo alloggio sul corso Regina Margherita, rubarono una pezza di tela, due lenzuola, un paio di scarpe, quattro orologi e persino un cannocchiale.

— Mediante scalata del muro di cinta — almeno così risulterebbe da un primo sopraluogo — i soliti ignoti si sono introdotti nella fabbrica di pianoforti del cav. Mola e assenti nell'ufficio rubarono dal cassetto di una scrivania, dove per solito stanno riposti valori, un libretto di *chèques* della Banca d'Italia del valore di lire 6485, *chèques* che però difficilmente potranno servire ai ladri perchè mancano della firma del titolare. I ladri si impossessarono altresì di lire 22,50 in argento di rame Sandro che i malandrini fecero usare pratici dell'ambiente e delle abitudini della Casa perchè di tanti mobili solamente quello così sconvolsero. In quel cassetto effettivamente erano state circa quarantamila lire, che però il proprietario aveva ritirate la sera prima alla chiusura dei conti. I ladri quindi arrivarono sul posto con troppo ritardo. Per santificare la Pasqua ai ladri visitatori nell'andarsene portarono con loro due galline che a quest'ora saranno state... servite in tavola. Si fanno indagini dalla locale sezione di P. S.

Seguendo la Cronaca

La cura primaverile più efficace e più pronta

è quella della *Biosparina*, olio di fegato di merluzzo concentrato da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti.

Dà dei risultati meravigliosi!

La *Biosparina* si prende prima dei pasti principali, sciolta in poca acqua. Adulti 20-30 goccie per volta; bambini 15-20 goccie per volta. Un flacone dura quindici giorni per una cura normale bastano quattro flaconi. Chiedete la *Biosparina* in tutte le Farmacie. Il dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (5) ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Un buon impermeabile: dei pantaloni gabardine

di ultima novità e delle ultime *gabardines* in genere si trovano

presso la S. I. C. E. T.

in piazza Carlo Felice, 7, il grande Magazzino che non è più di un biennio ha risolto felicemente il problema di offrire al pubblico dei magnifici abiti confezionati ai minimi prezzi. La S.I.C.E.T. fa raggiungere questi risultati con l'acquisto diretto delle stoffe in grande quantità presso i fabbricanti italiani e stranieri. Ciò le permette di assicurarsi i tessuti migliori e i prezzi più convenienti. E il pubblico ne beneficia.

I Divertimenti

Jackie Coogan il celebre bambino americano oggi al Cinema Ambrosio in BIRICHINATE

Jackie vive da ragazzi in ogni paese, in ogni città, in ogni casa. Voi lo conoscete. Jackie fu vostro padre, Jackie fosse voi, Jackie sono i vostri figli. *Egli è l'eterna giovinezza, furba, birichina, avventurosa, che ogni giorno rinnova il mondo.* Chi non ricorda Jackie Coogan nella commovente film *Il mio bambino?* In quella commedia egli suscitò il sorriso e la risata, ma anche lagrime di commozione e di tenerezza. Nel nuovo lavoro Jackie Coogan fa appello soltanto alla comicità e *Birichinate* è una fonte di ilarità continua. Le famiglie, i ragazzi sono avvertiti. Il Cinema *Ambrosio* deve essere oggi la loro mèta.

— Quanto prima: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* con Rodolfo Valentino.

"VITTORIA" e "ROYAL" Oggi L'AGGUATO 4° capitolo dei MISTERI DI PARIGI

Altri interessantissimi personaggi entrano in scena, ai quali la generosità del principe Rodolfo porta aiuto nei momenti più tragici, mentre nel tempo stesso egli si erige a giustiziere implacabile contro i miserabili ipocriti che all'infamia dei propri vizi aggiungono l'impostura per farsi credere onesti. L'ignobile notaio Ferrand, lucido essere untuoso che la società esalta come un galantuomo, è invece un mostro iniquo e cinico. La sua vittima più straziante è la povera giovinetta Luisa Morel. Il turpe notaio è la rovina della gentile fanciulla e di tutta la sua famiglia. Al dramma intimo, che gronda lagrime e sangue, il principe Rodolfo si affaccia col viso stesso della giustizia fredda e tagliente. Questo capitolo è uno di quelli che più fanno fremere del celebre napoletano di Eugenio Sue. *L'agguato* si rappresenta contemporaneamente al *Cinema Teatro Vittoria* e al *Cinema Royal*, ma in quest'ultimo locale soltanto per pochi giorni.

— Il programma del *Vittoria* è completato dai nuovi numeri di varietà: *Samor*, dicitore, e *Gilbert*, piccioni ammaestrati.

Oggi ultime al CHIARELLA del terzo ed ultimo episodio di "Sepoloro Indiano"

La conclusione di *Sepoloro Indiano*, la fase più drammatica e impressionante di questa meravigliosa film orientale, si replica oggi per l'ultimo giorno. Avviso ai ritardatari. Domani, martedì 3, serata d'onore dei simpaticissimi cinaski « Les Cavallini » nel loro numero e in diverse novità. Mercoledì 4, debutto delle *8 Alhambra Girls*, un numero dell'importanza e del valore delle ammiratissime Academy Girl's. *Nuovissimo per Torino.*

CINEMA NAZIONALE Entusiastico successo di "BARRABAS"

grande cinedramma. Di drammaticità intensa e fine eleganza cornicità.

Le risate che scoppiano al SALONE GHERSI per "Ridolini" e "Charlot" sono qualche cosa di fantastico!

Migliaia di bambini hanno affollato ieri il signorile locale di via Roma. Non si assegna dicendo che i quattro atti in cui assistono Ridolini e Charlot furono accompagnati da una ilarità persistente, quasi senza sosta. E la folla numerosa era anch'essa uno spettacolo per suo conto. In quel frenetico umano, immedesimato in galezza, si scatenavano le più pazze grida strappate dalle ridolinate più fenomenali della film *Ridolini pasticciere* e dalle piacevolezze comiche di Charlie Chaplin in *Charlot emigrante*. Un programma di così piena e riuscita comicità non lo si vedeva da un pezzo. Interessante l'attualità *Attraverso il mondo* con la nuova moda parigina e interessantissima la *Corsa ciclistica Milano-San Remo*, molto bene raccolta con ricchezza di particolari. Il grandioso programma oggi si replica integralmente.

ITALIA ALMIRANTE

si presenterà questa prima al *Ghersi* quale protagonista de *La piccola parrucchia*.

Cinque debutti stasera al "MAFFEI"

Maria Canali, la stellissima, con nuovissimo repertorio: *Nation Trouse*, con la più piccola ciclista del mondo; *Ivana and Maria*, danze acrobatiche; *La Moranilla*, elegante diva; *York*, cantatore e illust. Altri dieci scelti artisti pionieri completeranno questo eccezionale spettacolo.

"La figlia del condannato" oggi al CINEMA ITALA

E' una drammaticissima film messa egregiamente in scena dalla Casa De Giglio e interpretata con grande efficacia da Anna Poggi.

— In preparazione: *Il segreto del sette*.

TEATRI

La chiusura della "stagione" al Teatro Regio

Con una « popolare » della *Dannazione di Faust*, ed un teatro affollatissimo si è chiusa ieri sera la « stagione » lirica del « Regio » iniziata il 29 dicembre con *l'Oro del Reno*. Molte feste al maestro Marinuzzi, alla Superchi, al Grassi, al Montesanto.

Per chi ami un po' di statistica possiamo rilevare che quest'anno le rappresentazioni furono complessivamente settantasette, delle quali quarantotto in abbonamento, quattro in « matinées », cinque a prezzi ridotti e diciassette in serata popolare, invece delle dodici prescritte dal capitolato municipale. Due di queste « popolari » furono offerte in sopraprezzo agli abbonati. La « stagione » fu iniziata, come dicemmo, il 29 dicembre con l'*Oro del Reno* ch'ebbe undici rappresentazioni: seguirono poi undici rappresentazioni di *Sonnambula*, nove del *Cavaliere della Rosa*, undici del *Don Carlo*, dodici della *Lucia*, [illegible] della *Dannazione di Faust*, sei della *Luisa* e due dell'oratorio *La resurrezione di Cristo*. Come successo... finanziario il primo posto spetta alla *Sonnambula*.

AL CARIGNANO

La Compagnia di Alda Borelli dà oggi due rappresentazioni. Alle ore 15 rappresenta l'*Ondine* di Marco Praga e alle 21 l'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari due opere di viva drammaticità.

LA « POLIFONICA ROMANA ».

Questa società corale che tanto legittimi successi riportò in un suo recente giro in Torino, tornerà fra qualche giorno nella nostra città, diretta dal maestro nostro Casimiri, per un concerto ad iniziativa della Pro Cultura femminile e della Società Bufaletti.

IL DOPPIO QUINTETTO DI TORINO.

Questa nostra istituzione musicale, [illegible] temente consolidatasi nella sua parte sociale, darà il suo primo concerto annuale venerdì prossimo al Liceo, sotto la direzione del maestro Perracchio; il programma comprende: un sestetto di Mozart, un trio di Brahms, una suite di E. Moor.

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ZURIGO.

Zurigo, 2.

A questo importante festival annuale che adduna nella città svizzera cultori di musica e amatori d'ogni parte d'Europa e d'America pare quest'anno assicurata la partecipazione di un insieme italiano e precisamente quello che eseguì il *Barbiere di Siviglia* alla Scala di Milano sotto la direzione di Antonio Guarnieri. Durante il festival (che avrà luogo nella seconda quindicina di giugno) saranno inoltre rappresentate le seguenti opere: *Meistersinger* di Wagner (direzione Dr. Merk), *Rodelinde* di Haendel (nell'insieme del Teatro di Stuttgart) *Boris Godounow* di Mussorgski dagli artisti dell'Opera di Dresda diretti da Fritz Busch e da Debrowen, ex-direttore dell'Opera di Mosca.

LE OPERE PREMIATE NEI CONCERTI CODLIDGE.

Roma, 2.

Per iniziativa della Signora E. S. Coolidge, la ben nota mecenate americana, avranno luogo a Roma nella prima settimana del prossimo maggio due concerti alla Accademia Americana in cui verranno eseguite le opere premiate nei concorsi Coolidge a partire dal 1919. I programmi comprendono perciò: *Quartetto - Rispetti e stornelli* - di Malipiero. *Suite per viola* di Ernest Bloch. Trio di Waldo Warner. *Trio* di Leo Sowerby. *Quartetto* di Leo Weiner e *Trio* di Rebecca Clarke. Le esecuzioni sono affidate a valorosi strumentisti italiani e stranieri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 15 e 21: « La signorina Nanane », in 3 atti di Rip.

BALBO (Compagnia di operetta « Nuovissima »). — Ore 21: « Selvaggia » operetta di E. Dallini.

BARIGNANO (Compagnia drammatica Alda Borelli). — Ore 15: « L'Ondina », commedia di Marco Praga; Ore 21: « Amore senza stima » commedia di Paolo Ferrari.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Scopa ca il riarda », vaudeville in tre atti di Chiri.

GIAMBUSA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: « Il fiacre » - bizzarria comico-musicale.

CHIARELLA CINEMA « Sepolcro Indiano » (ore 15 ultima episodio). Attrazioni: arte varia, Cavallini, Sciò Sciò, fantasma Odoni, ecc. ecc. (dalle 20 alle 24, ingresso continuato).

BOSSINI (Compagnia Milanese Bonecchi). — Ore 21: « La spina nel cor Tabisella », 3 milanesi in maschera in 3 atti.

TRIANON (Compagnia Testa-Manca). — Ore 15 e 21: « Prendi, Cao chi parla! », rivista.

NAPPEI — Ore 15,30 e 21: Spettacoli di varietà.

ABBONAMENTI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno	50,00	58,00	100,00	116,00
Semestre	25,50	29,50	51,00	59,00
Trimestre	13,00	15,00	26,00	30,00

Un piede stritolato

Il fabbro Pagliai Gentile, di anni 29, abitante in via Pinà di Bruno, N. 1, mentre in compagnia della moglie saliva alcuni amici che erano saliti su una vettura tramviaria in corsa sul Ponte di Piazza Vittorio, fu investito dalla vettura stessa in modo che ebbe il piede destro stritolato da una ruota. Trasportato al S. Giovanni il dott. Trabucco lo medicò e lo fece poscia ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Le lettere del pubblico

Per i mezzi tranviari traviati e abbandonati. — A proposito della lettera dell'avv. G. C. Polacchini e interessamento del Prefetto e del Questore di ventre ai uno esempio di idee coi cittadini che maggiormente s'interessano del progresso della fanciullezza allo scopo di confortare un più profondo impulso alle opere private ed energiche i mezzi più adatti e più idonei per l'applicazione delle attuali leggi per l'infanzia, accanto [illegible] anzi nominatamente utile che sotto la [illegible] autorità del duce agli funzionari si affratellino altresì, l'unione di tutti i Patronati ed Istituti di protezione di minorenni nella nostra regione e si stabilisca quindi un serio programma di lavoro futuro da svolgersi, nella cerchia che della federazione delle varie istituzioni e da una [illegible] comunione di intenti, derivassero efficaci vantaggi a tut

Allegorie:

Saluto a Lisistrata

Io non sopporto, o Lisistrata, che si tua figurata sulla [illegible] d'erba decrepito un giorno saltai fuori nella ridicolissima ma non vecchia Aristofane, e scendere dall'olimpo quieto di uno scaffale su piano inclino e lercio del mio tavolino di giornalista, che stezzano le ventate dell'attualità. Fra i fogli amor freschi di stampa e le pratelle in cisordine, in mezzo ai temporanei che la matita infallibile corregge, la tua eleganza di antica greca suona. Prendi le borse inutile, i fascicoli da inclinoz i cupidigiani rigidi e piegati, i libri nuovi degli editori ogni cosa, e mai [illegible] libera. Addio, forbici e colla! Vattene, moderno.

Ora, mia gentile Lisistrata, siamo soli. Amicizia. Conversiamo.

***

Mi guardi senza dir motto. Ho capito. Non ti [illegible] le interessi. Permetti a me, credi. Se non ti ripercuso, parlerò dunque? Ma come debbo sembrarti rozzo e barbaro! Ti rivelerò una invenzione: uscirai, ti prego.

Io non [illegible], signora Lisistrata, un uomo abituato a lodare solo i tempi che furono e le usanze scomparse. Ho un sincero amore per il passato, e lo studio per quanto posso, con devoto rispetto, ma la vita di oggi m'interessa, mi prende, mi soffoca. Amica indelebile, vengo ogni tanto a consolarmi con te delle vicende che mi [illegible] di attraversare, e il sedere, stanne certa. Ma non per questo disdegno le tue sorelle odierne, e la lezione di saggezza dell'irriverente Aristofane intatta avrolla dinnanzi al fronzolo inesprimibile di Dostievski, di sarmala. (Non ho il vostro invidiabile equilibrio e l'influenza delle nebbie nordiche si alterna in me con quella del sole dell'Attica). Oscillo il sentimento tra le varie lascivie dell'intelletto e del sentimento.

Oggi, per esempio, mi vedi malinconico e irritato. Se non ti avessi qui, davanti agli occhi, scatenerei, Lisistrata sorridente e ironica, getterei la penna per dedicare a vilegge gli sfoghi misantropici di un tale signor Swift.

— Perchè?

— Ho paura che torni Penelope.

Io — me ne scuso — volli un giorno difenderla. Uno scrittore mediocre l'aveva insultata di grandola grossa, oscena e deforme, creatura palesemente pudica, allettata da segrete orgie volgari. Mi [illegible] nel capo l'idea di farmi suo paladino (ma chi sa se mi capisci?) e di andar battagliando per lei nella repubblica delle lettere. Amor mi vedo minar col pensiero colpi maestri e paracolpi saldo sugli arcioni della critica. Penelope era per me augustissima matrona, non di bellezza priva e di molte qualità ornata: ebbi, è vero, il sospetto che la sua onestà fosse apparente, ma subito lo scacciai. Mi convinsi ch'ella era adorabile donna, e regina.

Poi, su questa stessa scrivania che [illegible] passò una principessa bizzarra e le seguirono gentiluomini gravi e avventurieri; vennero poesia dei libri aridi ed [illegible]. Non pensavo più a Penelope. Quand'ecco, da qualche foglio spiegazzato che vedi alla rinfusa in quell'angolo, furono inclinate alcune linee di [illegible] rettangolari, delle polizze brevi, e [illegible] con maledizioni, premuto dal [illegible] stalle frassinoro dal [illegible]. Stamane, [illegible] un'inclinata al mio scrittoio e vedendola, mi [illegible] alla mente Penelope.

La sua [illegible] era un perseguita... E' di una castellana arcigna, brusca, aiuti [illegible], e severa, che porta [illegible] vesti accollate e si pettina secondo l'usanza delle [illegible]. Ha uno volto [illegible] una dignità vigilante di sposa ingiuriata offesa. Al confronto, la figura sciatta tracciata dal satirico suter comune, che mi aveva indispettito, risplende radiosa e gaiabda.

La Penelope che non mi lascia pace va attorno per sorvegliare e punire: appena scorge una povera piccola cosa, dipinta e scolliziante, la fa prendere e incarcerare. Tocca il grido davanti ai quadri: abiti stoffe sino alla gola e alle caviglie, pena la distruzione. E' imperiosa e senza riguardi; poco istruita, commette di continuo errori madornali, scambia una vergine per una mondana, e tormenta le attrici e la mime. Ciò nondimeno, siccome il suo criterio di sposa impeccabile non falla, non riconosce gli sproposti e reprime le belle.

(Invecchiando, cambierà nome, e sarà Madama Anastasia. Di male in peggio).

Io temo Penelope, ormai. Quando la vedo passeggiare con la sua veste di bigello, le mani al petto, e lo sguardo che striscia di qua e di là, il sangue mi si [illegible]; mi sembra che la natura si velì, che Parte si scolorisca. Una bella statua non mi dà più piacere, mi opprime con la preoccupazione della discutibile sua moralità. Afferro la penna per scrivere, e mi pare che un'ombra dietro le spalle paralizzi la mano, stia attenta alla pagina. Non posso più lavorare, con questa megera inquisitrice. E dico: forse al almeno sicuro che, una volta sfrenata a casa sua, nell'intimità domestica, non mi [illegible] Penelope, una baccante!

***

Se mi volgo a te, Lisistrata, il cuore mi si allarga. (Ecco, con quale luminoso sorriso accogli le mie parole!) Suscita una ghirlanda di creature belle, che mi sono care. Dall'incantata Manon, tutta moine e graziette, e non un gran fuoco d'amore nel cuoricino che il raso frusciante ricopre, alla schiera della biondo-rossastre del cinquecento, dai riflessi d'oro, al viso pallido e agli occhi splendenti di febbre di Margherita Gautier, alla tua sana freschezza di donna giovane, il corteo si snoda. Comprende il monacale languore di Geltrude e l'esuberanza di grossa bestia di Nanà. Siete cosate agli artisti, vegliè ed affanni, spiacete ai pedibondi, ma vivete immortali.

Nessuno può accusarvi: la vita è [illegible], e senza di voi una coppa di piombo peserebbe sulla terra grigia e deserta, in cui si udrebbe un rintocco di campane, risuonare di sterilità e di morte. Uno scrittore che ama la tua patria, Lisistrata, si lasciò sfuggire un motto profondo: « La bellezza vale la virtù »: vero è che ravvedutosi poscia a giustificarlo con considerazioni filosofiche ispirate a prudenza, o disse che [illegible] è crudeggiavano come manifestazioni dell'ideale.

Cosa vuoi, piccola Lisistrata? Protesti? T'intendo: « Sono una donna casalia ». Sdegnami, avrò riguardo a nascondarti con le percatrici: l'amore non t'infamma, e il vizio non ti avvolge nelle sue spire. Popolana, anzi i termini espressivi: guardati dalle calunnie, puro, io non ci credo, e forse i miei confratelli in Aristofane neppure, ma come il assalirà Penelope se vorrai entrar nel suo rango! Sei troppo bella per andar esente di ammonimenti e da rimbrotti. L'invidia non ti lascierà sfuggire.

***

Parlo a te, Lisistrata, moglie, e non a Laide, cortigiana. Il tuo linguaggio sboccato ha un aroma rustico, di nobiltà, e sentendoti favellare [illegible] le tue compagne rivedo la libera Grecia di Aristofane. Gli dei e gli eroi, i posti, gli statisti, i sazzi, divenivano preda dello scrittor di teatro, che, getiandoli nel metallo ardente della sua creazione, li salvava per l'eternità. Ignorante della morale e delle convenienze, solo pensoso di animar la natura, l'artista sovrano componeva con gioia le sue favole argute. Figlio di un popolo geniale, abborriva naturalmente dai precetti. L'arte era per lui cosa sacra, l'unica fede. Ciò che noi, semibarbari e degenerati artefici, chiamiamo edificazione gli sarebbe apparso oltraggio.

Paese di Frine e di Elena, l'Ellade fu governata dalla bellezza. Le sue simpatie andarono ad Ulisse in esilio e alla figlia di Leda. Vide Menelao come il tedesco bizzarro discino di secoli dopo: [illegible] re [illegible] fu canonizzato principe degl'imbecilli.

I tempi sono tristi, Lisistrata. Non rifuggo dalla mia epoca, ma ho bisogno di conforto per sopportarla. Sprezzo l'ipocrisia e mi [illegible] vivere. Non abbiamo, oggi, [illegible] fede e moralità di quanta ne ebbero i tuoi contemporanei, e forse anche meno, ed è d'uopo il paludamento della virtù. Certo, il mostro vizio è ributtante, non so avere una sua [illegible] estetica; l'apologia di Alcibiade è [illegible] non perchè manchi la materia o il protagonista, ma causa il troppo spirito e le maniere golfe dei letterati. Incapaci di glorificarne, tentiamo di nascondere le bruttare (così si chiamano), da mascherotti tremebondi quali siamo. La carne è triste. Pudore aiuta Laide a coprire le nudità con il suo nero mantello. Ha organizzato un'impresa (si dice un frust) della moralità, ella [illegible] ne fa parte e spinte al sacrificio. Che diamine, bisogna pur illudere le turbe!

Odiello nazioni il stupiscono. Aggrotti [illegible] e sembri inferrogare. Ah, sì, dove semplicità e sembri [illegible] diecio che, stendendosi, scenderà la tua ombra, spenderà il tuo profumo.

Lisistrata, il saluto, specchio della natura. Ho l'ingenuità di commuovermi al pensiero che tu sei la libera, la serena, la spontanea bellezza, e che io me ne vai in esilio, forse per molto tempo. Corri a rifugiarti [illegible] le vecchie pagine, nella custodia robusta. Senti? La tempesta si approssima, il vento continua a strisciare rapido sulla superficie del tavolino e le cartelle sono tutte scompigliate. L'alba è scura, mi sembra. Quando ritornerò la quiete ti richiamerò, e converremo intorno a nobili soggetti, disinteremo sull'essenza dell'arte, sul gioco delle idee. Oggi infuria la tormenta, con eguale uniformità soffia.

Squillano le trombe E' l'avvento di Penelope, imperatrice.

Non addio, arrivederci. Un ultimo saluto, Lisistrata. Perchè ho parlato a te, moglie, non a Laide, cortigiana.

A. DAJUMI.

L'aumento del prezzo del gas a Casale

Casale, 2, mattino.

A partire dal 1.o aprile e per il secondo trimestre 1923 il prezzo del gas, compreso il dazio, è stato elevato a L. 0,60 al m. c.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Cattedra Ambulante ha impiantato pollaio sempre interessante di coltivazione su vasta scala, ove, in quali principi la [illegible] da un vecchio maschio; i risultati delle esperienze compiute verranno poi noti agli agricoltori a mezzo della stampa di pubblicazione che la Cattedra stessa compirà alla fine delle [illegible] gare, saranno pure organizzate a suo tempo visite collettive tanto per le esperienze di concimazione come per le prove di [illegible] di lupini e razionale coltivazione del frumento.

Una [illegible] di una dei procedimenti curiosi è la signora Fernanda Tardiani (Olimpia Paolina, abitante in Torino, la quale è stata dichiarata in contravvenzione per avere applicato marche da bollo già in precedenza usate nelle ricevute del salto netto di parecchi suoi inquilini abitanti in corso V. Marini, N. 7. La Tardiani è recidiva.

DA NOVARA

Un monumento ai caduti in guerra è stato inaugurato alla presenza delle Associazioni con bandiera e delle Autorità. Tenne il discorso inaugurale l'on. Elio Maria Gray. Anche a Romentino, con un grande concorso di Associazioni e pubblico, fu inaugurato il gagliardetto di quel Fascio. Parlarono i segretari Amedeo Bellomi ed Ottavio Marinoni.

ULTIME DI SPORT

La Parigi-Roubaix disputata in volata

La vittoria della svizzero E. Suter

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattina.

La ventiquattresima Parigi-Roubaix, la classica corsa che segna l'inizio della stagione delle prove su strada in Francia, è stata disputata ieri con tempo fresco ma favorevole. Su [illegible] corridori iscritti, 280 avevano fatto pervenire subito le cartoline, ma soltanto 271 si sono presentati alla partenza. Tra le cinque e le cinque e mezza di ieri mattina le biciclette puntuarie sono state controllate a Suresnes, e a plotoni di 50 corridori ciascuno, i concorrenti furono avviati al Vesinet, di dove fu dato il segnale della partenza. Alle 6.30 precise echeggia il colpo di pistola e salutati dalle acclamazioni degli [illegible] i rouliers si slanciano sulla strada biancheggiante sotto la luce scialba di una mattinata nivalosa.

La velocità fu fino dall'inizio vivissima. Francis Pelissier prese il comando del plotone di testa non appena si giunse all'alto della difficile salita del Pacq a San Germano a 7 Km. dal punto di partenza. A Mery (56 Km.) 150 corridori, fra cui tutti i favoriti, passarono alle 7.58. A Beauvais (83 Km.) un gruppo di 120 corridori guidati da De Ruyver allò innanzi al controllo velocemente. A Breteuil (112 Km.) soltanto 35 corridori formavano il gruppo di testa che allò rapidissimamente alle 9.45. Ma ad Amiens (144 Km.) soltanto più 10 corridori, fra cui i fratelli Pelissier, Christophe, Alaveine, Mottiat, passarono insieme alle 11.30. Vi furono delle cadute senza gravità e qualche abbandono. A Doullens (174 Km. il gruppo di testa è nuovamente formato di 58 corridori e passa a mezzogiorno preciso, seguito, ad una ventina di minuti di distanza, da un altro plotone di 60 corridori.

Ma i piloni si disgregano all'inizio della famosa salita che comincia all'uscita della città di Doullens e nella quale si decidono quasi sempre le sorti della corsa. Questa salita viene affrontata con ardore da tutti i favoriti e questa volta fu Enrico Pelissier che giunse primo al vertice, seguito da De Ruyter, da Francis Pelissier e da Lacquehaye. All'Arras (207 Km.) il plotone di testa passa alle 13,30 ed è ridotto a 20 corridori, e transita come un lampo alle 13,15 a Herin Listard (227 Km).

L'arrivo a Roubaix (270 Km.) ebbe luogo all'estremità del viale De la Ville, un rettilineo di 1200 metri di lunghezza, largo 25 metri. Una folla considerevole si accalca in attesa dei forti campioni del pedale. Poco dopo le 12.15 ben 25 corridori compiono in gruppo all'estremità del rettilineo per la volata finale. Prima a passare il traguardo è Enrico Suter, seguito ad una lunghezza da Vermandel e da Sellier classificatosi 3.o, 4.o Buchmann, 5.o Lacquehaye, 6.o Huot, 7.o Thiberghien, 8.o Degy, 9.o Enrico Pelissier, 10.o Francis Pelissier, 11.o Delonghe, 12.o Jacquinot, 13.o De Ruyter, 14.o Masson tutti in gruppo.

Gay è arrivato 14.o, Grenso 48.o. Ciò vuol dire che Gay è arrivato col primo gruppo. Egli ha sempre fatto parte del gruppo di testa. Azzini pareva egli pure destinato a arrivare fra i primi ma fu dovuto disgraziatamente abbandonare a Courtin, a pochi chilometri all'arrivo. Il tempo impiegato dal vincitore è stato esattamente di 8 ore [illegible], cioè realizzando una velocità oraria di 29 chilometri e 296 metri. Il record della prova attualmente appare al ritardino Francesco Faber, che nel 1913 vinse la prova in 7 ore e 29 minuti. Il miglior tempo poi venne realizzato l'anno [illegible] da Delonghe con 7 ore e 47'.

PODISMO

Un cross-country franco-belga vinto dai francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Il primo match di cross-country Francia-Belgio è stato disputato nel pomeriggio di ieri al parco di Saint Cloud su un percorso di 16 chilometri e mezzo, alla presenza di grande pubblico. Fino dal primo giro la squadra di Francia prese la testa e non l'abbandonò più fino all'arrivo, ove uno scarto di ben 35 punti separava i belgi dai francesi. Ecco i risultati: 1. Longchamp, francese, in 1 ora 7'31"; 2. Lacire, [illegible] metri; 3. Peperas. Classifica per punti: Francia 31 punto, Belgio 47.

Campioni di marcia e di corsa a Rivarolo

Il pubblico, non ostante della partecipazione degli astri, non è intervenuto numeroso alla riunione, che l'U. S. Rivarolese ha curato [illegible] mente.

Davidi, solo nel 1000 e lo seguiva con l'ultimo [illegible], la vista [illegible] grand'acquisto, ottenuto dopo aver [illegible] a Cuneo, nella gara del miglio, battuto di misura Volpe, una prova [illegible] clamorosa che non è ancora in buona forma. Frigerio [illegible] la seconda con Valmale, avrà la meglio sul [illegible] che abbandonava. In questa gara degna di nota la bella resistenza di Pasoni, che sofferente ha terminato in [illegible] posizione.

Modesti risultati nel lancio della palla di ferro, mentre i tempi delle altre gare, considerato le [illegible] della pista [illegible] e il vento che soffiava abbastanza forte, si possono considerare buoni.

Ecco i risultati ufficiali:

Corsa metri 400. — Finale: 1. Morgenroso Dante del Tricolo Ligure, in 56"3/5; 2. Grasso Dino, 3. Pontelemmo 3. Marocchi Salvatore di Mantova; 4. Rebuffi Attilio, Croce Rossa di Rivarolo; 5. Passetta Primo, 6. Calderer.

Corsa metri 800. — 1. Oliotto Giuseppe di Savona, in 2'17"; 2. Garaventa Giovanni di Genova a 2 metri; 3. Tassistoli Mario, del Tricolo Ligure; 4. Pierino Lauri, idem; 5. Balani Paolo, G. S. Rivarolese di Milano.

Corsa metri 1500. — 1. Bavoli Angelo, Tricolo Ligure, in 2'26"3/5; 2. Cicalotto Ernesto, C. F. Pirelli, Sestri; 3. Oliotto Giuseppe, di Savona; 4. Tassistoli Mario, del Tricolo Ligure; 5. Gasperini Giuseppe, di Rivarolo; 6. Cavanna Luigi, G. S. Croce di Malta. Squalificato attualmente un [illegible] gara.

Corsa di marcia, m. 10 mila. — 1. Frigerio Ugo [illegible] in 1 ora 3'; 2. [illegible] in 1 ora 3'; 3. Valle Pietro, [illegible] in 1 ora 3'; 4. Lacire, [illegible] in 1 ora 3'; 5. Peperas, Classifica per punti: Francia 31 punto, Belgio 47.

Americana a coppie, m. 5000. — 1. Bavoli-Rizzo, del Tricolo Ligure, in 12'45" 1/5; 2. Lamasca-Federo, id., in 12'50"; 3. Carnevali-Franceschini, U. S. Ani [illegible]; 4. Barone-Russelli, Speranza F. B. C.; 5. Canessa-Galloni, U. S. Breda Milano; 6. Barbano-Sciarrino, dell'8o Fanteria.

Corsa della gatta di ferro. — 1. Brunoldi Enrico, U. S. Sestri Ponente, metri 9.40; 2. Tognola Armando, id., m. 9.44; 3. Trolmeno Mario, id., m. 9.12; 4. Carpi Luigi, R. Bobattino m. 9.11; 5. Peccetto Franco.

7 premi di rappresentanza: Gran premio: maglia, assegnata al Tricolo Ligure Premio per miglior [illegible] compagnia: [illegible] al Tricolo Ligure. Premio per maggior numero di arrivati in tutte le gare ancora al Tricolo Ligure di Genova. Premio per la Società [illegible] maggior distanza, alla Società Mantovana di Mantova. Premio per i gruppi sportivi, al G. S. Breda di Milano. Premio per militari, all'8o.o Regg. Fanteria.

Il XV Meeting Pasquale

Ambrosini e Giani vincitori

Milano, 2 mattino.

La Pod Reparto Libertas, ha dato svolgere il suo XV meeting pasquale di corsa (km. 3), e di marcia (km. 10). Nella prima Ambrosini ha vinto come ha voluto e nella seconda l'assenza dei «leaders» non ha precluso l'interesse della gara, che [illegible] combattuta assai. Ecco gli ordini di arrivo:

Corsa di marcia. — 1. Giani Carlo, dell'U. S. Lombarda, in 1, 45' 19"; 2. Brancili Giovanni, S. C. Agamennone, in 1, 45' 3"; 3. Velpi Damiano; 4. Cassani; 5. Olivardi, 6. Venuti, 7. Bedogni, 8. Bernelli, 9. Colombo; 10. Rosatra. Seguono altri 25 in tempo massimo.

Corsa di corsa. — 1. Ambrosini Ernesto, della Forti e Liberi di Monza, in 9'' 45"; 2. Mai Francesco, U. S. Cenisia, in 9'' 47"; 3. Cavrara Mario; 4. Malvicini; 5. Bartaschelli; 6. Speroni; 7. Lambri; 8. Giudici; 9. Massari; 10. Martinengui. Seguono altri 20 in tempo massimo.

La finale di cross ad Alessandria

Alessandria, 2 mattino.

Si è disputata ieri il terzo cross-country podistico, organizzato dalla Francesco Motti, sopra un percorso di otto chilometri. Giungere: 1. Cutlica Carlo in 35' 7"; 2. Sacco Domenico; 3. Gio Tornolo; 4. Camagna Orsolo; 5. Gorrita Natale. La classifica generale è la seguente: 1. Cutlica Carlo; 2. Sacco Domenico, 3. Gio Torcolo; 4. Gorrita Natale; 5. Camagna Orsolo.

Manifestazioni noveresi

Novara, 2, mattino.

Gara podistica, chilometri 4. Giungono: 1.o Caretioni della Società Sportiva Novarese; 2.o Scavini della stessa Società; 3.o Borgarelli dello Sport Club Novarese; 4.o Marinoni della Pro Novara; 5.o Bella dello Sporting Club Internazionale.

Si svolse poi la corsa ciclistica di 80 chilometri sul percorso Novara, Cameri, Galliate, Novara, Momo, Oleggio, Veveri, Cameri, Galliate Novara, ma in Giuria non ha potuto stabilire la graduatoria precisa d'arrivo essendo in corso dei reclami.

Tali gare furono effettuate nella circostanza del inaugurazione del gagliardetto dello Sporting Club Internazionale, la quale avvenne alla presenza e con discorsi [illegible] alle autorità cittadine, quali il sindaco dott. Bocci.

MOTOCICLISMO

Alla vigilia del II Giro d'Italia

Milano, 2, mattino.

Ieri nei locali dell'Unione Ciclo-Automobilistica si sono svolte le operazioni di punzonatura delle macchine concorrenti al giro motociclistico d'Italia. Dei 47 iscritti se ne sono presentati soltanto 33. I 14 mancanti sono i seguenti: Barnardi, Gianeglio, Panella, Gaina, Andreva, Carcea, Maffeis, Goletti, Bozzani, Opessi, Sanvito, Cloci, Bruscoli, Calcaterra. Oggi viene data la partenza per la prima tappa Milano-Roma.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 2 mattino

Ecco i risultati delle corse al galoppo di S. Siro:

Premio Revello, L. 6000, m. 1600. — 1. Ombert; 2. Atanes di Thea, [illegible] lunghezza, media lunghezza. Total. L. 8, 5,50, 3, 6,50.

Premio Impero, L. 10.000, m. 2000. — 1. Oppo chiacchiera, 2. Principi, 3. Galeran. Una incollatura, mezza lunghezza. Totali L. 3, 10,50, 6,50.

Premio Isard, L. 10,000, m. 2000. — 1. Arnibale; 2. Gelsomino; 3. Valerius. Due lunghezze e mezza, 3 lunghezze. Totali L. 10,50, 7,50, 9,50.

Premio Bressanone, L. 8000, m. 1400. — 1. Rinaldo; 2. Laurus Nobili; 3. Carino. Tre quarti di lunghezza, 1 lunga. Totali L. 12,50, 6, 5,50, 7,50.

Premio Apertura, L. 20,000, m. 1600. — 1. Bullia; 2. Mina da Pisside; 3. Pavia. Due lunghezze, una lunghezza. Totali L. 38, 9, 4, 12,50.

Premio Lesago, L. 12,000, m. 2000. — 1. Arrotino; 2. Minotaur; 3. Mondeverde. Due lunghezze, due lunghezze e mezzo. Totali L. 10, 10,50, 6,50, 8,50.

Premio Bastiano, L. 10,000 m. 2400. — 1. Archeschi; 2. Swiftsburg; 3. Fantomas. Cinque lunghezze, 4 lunghezze. Tot. L. 29,50, 8, 6,50.

AVIAZIONE

Un "record,, battuto in Ispagna

Madrid, 2, mattino.

L'aviatore Thierry su aeroplano Breguet a motore a 300 cavalli con 500 chilogrammi di carico [illegible] il record di Casale e quindi il record del mondo. Il record è avvenuto a Madrid ed ha suscitato un grande entusiasmo.

A circa 270 km. l'ora

Parigi, 2, mattino.

Si ha da New York che l'ufficiale aviatore americano tenente Perseo ha battuto il record dei 500 chilometri in un'ora 5'17", cioè alla velocità [illegible] di 261 chilometri e 261 metri all'ora. Il record dei 500 chilometri era stato stabilito, ma non ancora omologato, in Francia il 16 marzo dal [illegible] Rattier in due ore 15'41" 3/5.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 20: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o premi divisi fra i signori Bresso A., Rivera Al., Auchenaller C., Merlo C. con 9 piccioni su 9, 5.o, 6o premi divisi fra i signori Grasso G. e Penati G., con 8 su 9, 7.o e 8.o premi divisi fra i signori Cavaliere P. Lorry S., 6o8 e 9 su 9.

La gara [illegible] divise fra i signori Grasso G., Lorry S., Conti A., Bresso, De Scalzi M.

Il marchese boxeur battuto

Londra, 2, mattino.

Il marchese [illegible] fu battuto ieri dal campione [illegible] nell'incontro [illegible] dal policeman Thomson in un [illegible] match [illegible] Edimburgo.

ULTIME NOTIZIE

Nella Ruhr

Dopo il conflitto di Essen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Le notizie che si hanno da Dusseldorff dicono che il numero esatto delle vittime del tragico conflitto avvenuto nelle officine Krupp, ad Essen, è di 10 morti e di 30 feriti. Nessuna vittima vi è da parte francese. Una inchiesta è stata immediatamente aperta dalle autorità francesi. Quattro direttori generali della Casa Krupp sono stati arrestati al loro domicilio senza incidenti. Essi sono accusati di aver dato l'ordine di far funzionare le sirene, all'arrivo del distaccamento francese, che veniva per effettuare una requisizione di automobili, provocando la riunione degli operai, che, sopraccitati, hanno assalito il contingente francese.

La giornata di ieri è stata relativamente calma ad Essen. Naturalmente in seguito agli eventi drammatici, una certa effervescenza regna fra la popolazione della città più importante della Ruhr. Un soldato belga è stato attaccato e spogliato del suo zucco di dispacci. Un agente di polizia francese ed un soldato francese sono stati percossi. Non si segnalano altri incidenti, ma nei ritrovi pubblici si nota una intensificazione della propaganda nazionalista, metodicamente fatta da impiegati ed operai delle officine Krupp.

L'Agenzia *Havas* ha da Essen:

Nelle spiegazioni che danno sugli incidenti di Essen, i tedeschi riconoscono che il disarmamento francese fu accolto a sassate e con pezzi di carbone, che fece le intimazioni regolamentari in lingua tedesca, che sparò dapprima in aria, poi soltanto dopo sulla folla, che diceva insolenze già da tre ore.

Però gli stessi tedeschi affermano che gli incidenti debbono attribuirsi alla indignazione spontanea degli operai e non alla Direzione delle officine Krupp Gen; non si può spiegare perchè le sirene delle officine abbiano potuto funzionare durante due ore e che in quel lungo intervallo di tempo i soldati abbiano lasciato i loro reparti, si fossero riuniti e [illegible] senza ordini con la Direzione. Il numero dei tedeschi uccisi sarebbe di 10; 23 i feriti gravi e 30 i leggeri. I funerali delle vittime sono fissati per mercoledì.

La guerriglia ricomincia in Irlanda

Londra, 2, mattino.

La guerriglia ha ripreso con intensità nelle Contee di Cork e di Kerry. Numerosi combattimenti hanno avuto luogo durante il week-end fra gruppi di soldati dello Stato e irregolari. A Cork una sezione di truppe del Governo è caduta in una imboscata. Nei vari scontri gli irregolari hanno avuto da parte loro parecchi morti e numerosi feriti.

Il ministro d'Italia in Egitto

Cairo, 2, [illegible]

Il nuovo ministro d'Italia, conte Aldrovandi ha presentato le lettere credenziali al Re Fuad, pronunciando un discorso in Italiano. E' la prima volta che in occasione della presentazione delle credenziali il rappresentante d'Italia in Egitto pronuncia un discorso in lingua italiana.

Il colloquio Alessandris-Venizelos a Montecarlo

Atene, 2, mattino.

I giornali non attribuiscono alcuna importanza particolare alla partenza di Alessandris, ministro degli Affari Esteri, per Montecarlo, dove deve incontrarsi con Venizelos. Si tratta di mettere d'accordo il punto di vista del Governo con quello di Venizelos su tutte le questioni che verranno discusse nella prossima conferenza di Losanna.

Gli ex ministri bulgari responsabili della disfatta

condannati a pagare i danni di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Telegrafano da Sofia che l'Alta Corte ha emesso il suo verdetto nel processo contro gli ex ministri ritenuti responsabili della disfatta. Sono stati condannati: Radoslaoff, Tutchieff, Pachieff, Papoff, Dintchieff e Petkieff alla pena a vita, il generale Natchenieff, a 15 anni, il generale Jekeff Apostoloff e Kenalekki a 10 anni ed il generale Gaydieff a 5 anni di detenzione. Inoltre, tutti i condannati perderanno i loro diritti politici e civili e dovranno solidalmente pagare i danni di guerra che ascendono a 32 miliardi e 780 milioni di leva.

Sintomi rivoluzionari in Rumania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Secondo informazioni da Budapest, il giornale *Neo* riceve da Cluy (Transilvania) la notizia che la situazione in Rumania sarebbe tale da fare temere lo scoppio della rivoluzione. Il giornale ne scorge la prova nel fatto che tutte la famiglie reali romene si [illegible] ad Alba Giulia, ciò che ha avuto come conseguenza l'occupazione militare di quella città e di tutta la Transilvania. Ovunque vengono chiamate sotto le armi classi di soldati, ma questi appelli non ottengono che scarsissimi risultati. Gli studenti universitari di Cluy si sono abbandonati a dimostrazioni contro il Governo e contro gli israeliti. La guarnizione è stata rinforzata e l'università [illegible] chiusa.

Lenin aggravatissimo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino

Il corrispondente moscovita del *Tindp*, di Stoccolma, telegrafa che lo stato di Lenin si è considerevolmente aggravato e che la sua morte non è più che questione di giorni.

Il corrispondente del *Daily Mail* dice invece che il dittatore, quantunque moralmente morto può ancora vivere parecchi mesi. Corre voce a Mosca che l'*enfourage* di Lenin mutiendo in pratica le sue teorie sul valore della vita umana, potrebbe chiedergli, se non desiderasse di abbreviare le sue sofferenze assorbendo del veleno.

Il figlio d'un ministro egiziano morto in un disastro d'automobile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, [illegible]

Un altro [illegible] automobilistico è avvenuto ieri nei dintorni di Montpellier. Di esso è rimasto vittima Strahn Hainy, figlio del ministro di agricoltura d'Egitto che partecipava al circuito automobilistico della Lingua d'Oca. In seguito al capovolgimento della vettura, Strahn Hainy rimase ucciso. Un altro viaggiatore che l'accompagnava è rimasto gravemente ferito.

Il nuovo direttorio del Fascio di Casale

Casale, 2, mattino.

Al Teatro Municipale si tenne sabato l'assemblea adunanza per l'elezione del nuovo direttorio. La riunione, assai animata e numerosa, fu presieduta dall'on. Maranzoo e si protrasse fino alla mezzanotte. Furono eletti a membri del direttorio: Possenino cav. Giovanni comandante di legione, Cerruti Natalino, Migliotta rag. Mariano, Giovanzana Carlo, Mezzanzi Emanuele, Ferrari colonnello Giuseppe, Ferrari cav. Pietro, Calfari farmacista Amilcare, Crova Nino, Cantoria dott. Alfonso, Donna rag. Silvio, Studiati Lamberto cav. gr. uff. rag. Giovanni, Vecchio Mazzucco cav. Carlo.

La solenne consegna

dei Cimeli Alfieriani ad Asti

Asti, 2, mattino.

Asti ha vissuto ieri una indimenticabile giornata di fede e di vibrante entusiasmo. Fin dalle prime ore del mattino per le vie della città, pavesate di bandiere, si notava un'insolita animazione, accresciuta anche dal continuo arrivo di forestieri dalle città vicine. Col treno delle 9.50, provenienti da Torino, sono giunti il prof. Brondi, rettore dell'Università di Torino, il comm. Montezino, l'infaticabile animatore della cerimonia, il prof. Jouberi in rappresentanza del ministro della Pubblica Istruzione francese, il prof. Piero Grilanoli, rettore dell'Istituto superiore di commercio di Torino, il signor Gyiberi, sindaco di Montpellier e l'assessore della P. I. Cabannes, il sen. marchese Borsarelli ed altre personalità del mondo politico e letterario. Alla stazione i delegati francesi ed italiani vennero ricevuti dalle principali autorità locali civili e militari, dall'on. Leopoldo Paracco, dal prefetto di Alessandria, gen. Etna, dal comandante della Divisione di Alessandria gen. Bergazzo, giunti in precedenza. Festose accoglienze furono rese da un gruppo di studenti universitari al prof. Brondi, cui rivolse un breve saluto il signor Federico Giani.

Al Municipio venne quindi offerto agli ospiti un sontuoso ricevimento. Formulò brevi espressioni di cordiale omaggio il sindaco comm. Secondo Pia, ed a lui rispose ringraziando, a nome della intera delegazione francese, il sindaco di Montpellier, Gilbert. Alla loro uscita dal palazzo comunale i delegati vennero fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte della numerosissima folla che gremiva la piazza S. Secondo. La banda musicale eseguì ripetutamente gli inni nazionali e la Marsigliese, tra gli interminabili applausi dei presenti. A mezzogiorno ebbe luogo nello storico palazzo dei Conti Ottolenghi, una colazione, offerta in onore della delegazione francese, dal conte Mario Ottolenghi. Al levar delle mense parlarono applauditissimi il prof. Grilandi, il comm. Pia, il console gen. della Francia, venuto da Genova. A tutti risposero con espressioni fervidissime il conte Ottolenghi.

Nel pomeriggio gli invitati si riunirono nel salone principale del Museo Alfieri, appositamente riordinato per l'occasione dal pittore Giuseppe Mamone, ove trovansi i cimeli ed i manoscritti, la preziosa eredità alfieriana, consegnata dal Comune di Montpellier alla città di Asti, che ne diverrà custode vigile e severo. Le bellissime sale del Museo, sito nello storico palazzo ove nacque Vittorio Alfieri, racchiudono notevoli capolavori artistici, e preziose antichità storiche, furono oggetto di viva ammirazione da parte dei visitatori che notarono il ritratto ad olio del Poeta, eseguito dal pittore Fabre, indugiandosi anche nella camera dove per vari anni abitò e studiò Vittorio Alfieri. Pronunciò quivi elevate parole il rettore dell'Università, prof. Brondi, riscuotendo le più calorose ovazioni. A lui seguirono il comm. Pia, il sindaco di Montpellier Gilbert, il prof. Jouberi della Sorbona, il prefetto di Alessandria gen. Etna, i quali conclusero i loro discorsi inneggiando alla concordia delle sorelle latine.

Dal palazzo Alfieri si formò, quindi, un imponente corteo, intercalato da bande musicali, a cui presero parte quasi tutte le Associazioni patriottiche con vessillo, una rappresentanza della Milizia Nazionale, e un grande pubblico, che rispose con irrefrenabile slancio, all'appello di questa grandiosa cerimonia commemorativa. In piazza Alfieri, ai piedi del monumento, venne deposta una magnifica corona d'alloro in ferro battuto. Davanti a numerosissima folla, nel Teatro Alfieri, gremitissimo, il prof. Attilio Momigliano, insegnante di lettere all'Università di Catania ed oratore ufficiale della giornata, spiegò l'alto significato della festa odierna, lumeggiando la figura del Poeta nazionale. L'oratore fu entusiasticamente applaudito. Alla sera la Amministrazione comunale raccolse a banchetto all'Albergo Reale gli ospiti, i quali si recarono poi al Teatro Alfieri dove ebbe luogo una rappresentazione di gala con l'opera *Un ballo in maschera*. A metà dello spettacolo vennero eseguiti a grande orchestra gli inni nazionali e francesi.

Durante il banchetto serale parlarono ancora l'on. Barnaco, l'on. Brezzi, giunto da Alessandria, il prof. Gribaudi ed il signor Gylbert, sindaco di Montpellier, che, dichiarandosi commosso per le dimostrazioni di cordiale simpatia avute, disse come il Governo francese sia felice di poter assodare le legittime aspirazioni di Asti, consegnandole le restanti eredità di Vittorio Alfieri, custodite nel museo Fabre di Montpellier.

Una tragedia della malavita a Milano

Milano, 2, mattino.

Una tragedia della mala vita si è svolta nel pomeriggio dinanzi al Circolo Indipendenza in via